

162.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.		
<b>Interpellanze:</b>		<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>			
Battistuzzi .....	2-00642	9425	Larizza .....	4-12533	9436
Farigu .....	2-00643	9425	Fumagalli Carulli .....	4-12534	9436
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>			Tiscar .....	4-12535	9437
Borghезio .....	3-00893	9426	Bacciardi .....	4-12536	9437
Borghезio .....	3-00894	9426	Monello .....	4-12537	9438
Gasparotto .....	3-00895	9426	Caccia .....	4-12538	9438
Valensise .....	3-00896	9427	Mengoli .....	4-12539	9438
Pappalardo .....	3-00897	9427	Sestero Gianotti .....	4-12540	9439
Borghезio .....	3-00898	9428	Oliverio .....	4-12541	9439
Tripodi .....	3-00899	9428	Poli Bortone .....	4-12542	9440
Vendola .....	3-00900	9429	Poli Bortone .....	4-12543	9440
Forleo .....	3-00901	9429	Servello .....	4-12544	9441
<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>			Leone .....	4-12545	9441
Torchio .....	5-01053	9431	Pieroni .....	4-12546	9442
Sbarbati Carletti .....	5-01054	9431	Bottini .....	4-12547	9443
Colaiani .....	5-01055	9432	De Simone .....	4-12548	9444
Breda .....	5-01056	9432	Boato .....	4-12549	9445
Gasparotto .....	5-01057	9433	Butti .....	4-12550	9445
Pizzinato .....	5-01058	9434	Ciabbarri .....	4-12551	9446
Masini .....	5-01059	9434	Lucchesi .....	4-12552	9446
			Anghinoni .....	4-12553	9447
			Cesetti .....	4-12554	9448
			De Simone .....	4-12555	9448

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 25 MARZO 1993

		PAG.			PAG.
De Simone .....	4-12556	9448	Scalia .....	4-12583	9461
Sbarbati Carletti .....	4-12557	9448	Cangemi .....	4-12584	9463
Rapagnà .....	4-12558	9449	Torchio .....	4-12585	9463
Savio .....	4-12559	9449	Russo Spena .....	4-12586	9463
Camoirano Andriollo .....	4-12560	9450	Russo Spena .....	4-12587	9464
Mita .....	4-12561	9451	Scalia .....	4-12588	9465
Dosi .....	4-12562	9451	Anedda .....	4-12589	9466
Magnabosco .....	4-12563	9452	Anedda .....	4-12590	9467
La Russa Angelo .....	4-12564	9452	Anedda .....	4-12591	9467
Matteoli .....	4-12565	9452	Anedda .....	4-12592	9467
Marino .....	4-12566	9453	Anedda .....	4-12593	9468
Boghetta .....	4-12567	9454	Anedda .....	4-12594	9468
Rossi Oreste .....	4-12568	9454	Anedda .....	4-12595	9468
Boghetta .....	4-12569	9454	Anedda .....	4-12596	9469
Turroni .....	4-12570	9455	Alessi .....	4-12597	9469
Turroni .....	4-12571	9455	Bergonzi .....	4-12598	9469
Patuelli .....	4-12572	9457			
Patuelli .....	4-12573	9457	<b>Apposizione di una firma ad una mo-</b>		
Fumagalli Carulli .....	4-12574	9457	<b>zione .....</b>		9470
Cesetti .....	4-12575	9457			
Castelli .....	4-12576	9458	<b>Apposizione di una firma ad una interpel-</b>		
Bampo .....	4-12577	9458	<b>lanza .....</b>		9470
Bampo .....	4-12578	9458			
Bampo .....	4-12579	9459	<b>Ritiro di una firma da una interroga-</b>		
Lazzati .....	4-12580	9459	<b>zione .....</b>		9470
Trabacchini .....	4-12581	9459			
Scalia .....	4-12582	9460	<b>Ritiro di un documento di sindacato</b>		
			<b>ispettivo .....</b>		9470

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

è diventata oramai una prassi consolidata in molti uffici giudiziari la violazione sistematica del segreto istruttorio, e che, soprattutto per le inchieste di grande risonanza e riguardanti esponenti politici, spesso le persone chiamate in causa apprendono dai mezzi di informazione la notizia di comunicazioni giudiziarie che li riguardano prima di riceverle materialmente;

anche nelle inchieste della magistratura napoletana sono emersi sulla stampa addebiti gravi a carico di molti esponenti politici che prefigurano una sorta di condanna preventiva;

in tal modo vengono vulnerati gravemente i principi fondamentali della civiltà giuridica su cui si fondano le istituzioni democratiche e si colpiscono duramente gli spazi di libertà dei cittadini —:

se non si ritenga indispensabile ed urgente compiere gli opportuni passi anche in sede di Consiglio Superiore della Magistratura, per garantire che la legge ed in particolare le garanzie poste in favore degli inquisiti siano rispettate fino in fondo e che si ponga fine alla barbara ed incivile consuetudine dei processi di piazza.

(2-00642) « Battistuzzi, Martucci, Zanone, Patuelli, Sterpa, Biondi, Sgarbi, Marcucci, Scarfagna, Attilio Santoro ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per conoscere:

se intenda disporre accertamenti in ordine alla sistematica e diffusa raccolta di fondi che, in tutto il paese, l'Associazione nazionale privi della vista (eretta in ente morale con decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1981, n. 126) ha svolto e sta svolgendo mediante offerta di fiori freschi o secchi per le strade, da parte di giovani che asseriscono che il ricavato andrà a favore di iniziative « per i bambini ciechi » od anche « per i poveri bambini ciechi ».

Talora verrebbe anche dichiarato che la raccolta di fondi è effettuata per conto dell'Unione italiana ciechi, che è invece del tutto estranea da un tal genere di iniziative. In particolare sembra all'interpellante debba accertarsi se in realtà le somme raccolte vengano destinate per gli scopi dichiarati, diretti a muovere pietà nei confronti dell'infanzia non vedente. In proposito va rilevato come la stragrande maggioranza dei ciechi e dei minorati visivi non condivide tali forme pietistiche di stimolo della solidarietà (od altre quali la raccolta di carta straccia e simili), poiché accreditano l'immagine stereotipa del cieco emarginato e mendico, immagine non rispondente a realtà. Realtà che vede a decina di migliaia i ciechi pienamente integrati nel mondo della cultura e del lavoro, anche in posizioni di preminente rilievo. L'iniziativa dell'Associazione nazionale privi della vista appare particolarmente grave nel momento in cui « Pubblicità Progresso » ha avviato una campagna diretta a favorire nell'opinione pubblica una corretta immagine dei non vedenti, che evidenzia come i non vedenti più che di pietose oblazioni necessitino di comportamenti solidali e consapevoli, rispondenti ai principi del vivere civile. Qualora vengano accertate gravi infrazioni l'interpellante ritiene debbano essere adottati adeguati provvedimenti, non esclusa la revoca del riconoscimento della personalità giuridica di ente morale.

(2-00643)

« Farigu ».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**BORGHEZIO.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto dichiarato ad un recentissimo seminario svoltosi alla Scuola di Polizia Tributaria dal dottor Maurizio Leo del Ministero delle Finanze, la stragrande maggioranza degli appartenenti all'ordine dei giornalisti sarebbe esclusa dall'applicazione della *minimum tax*;

in particolare, risulterebbero esclusi tutti i giornalisti che effettuano collaborazioni giornalistiche coordinate e continuative (di cui alla denuncia sul mod. 740 modello E seconda parte);

l'esclusione dalla *minimum tax* riguarderebbe altresì i professionisti che scrivano articoli con la cessione dei diritti d'autore —:

se non si ritenga necessario chiarire i presupposti giuridico formali e finanziari di tali esclusioni, anche per verificarne la validità in riferimento ad altre eventuali categorie professionali;

se risulti conforme al vero che tale esclusione, di fatto, esimerebbe dall'applicazione della *minimum tax* circa l'80/90 per cento dei giornalisti;

se tale esclusione non contrasti con il principio di uguaglianza costituzionalmente garantito. (3-00893)

**BORGHEZIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del turismo e dello spettacolo e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la sera di martedì 23 marzo scorso, al Teatro Regio di Torino, durante il terzo atto della prima rappresentazione dell'operetta « Il pipistrello » di Johann Strauss

jr., nella parte in cui agli interpreti è dato improvvisare recitando, l'artista che interpreta la voce recitante nella parte di Frosch il carceriere, Heinz Holecek, forse ispirato dall'attualità giudiziaria torinese, ha pronunciato — suscitando viva approvazione fra il pubblico — alcune innocenti frasi assolutamente non sgradevoli né volgari fra cui: « la cella è vuota in attesa di un certo Mellino Braxi che attende il suo cinquantaduesimo avviso di garanzia »;

puntuale come una cambiale alla scadenza, è sopraggiunta sulla testa dell'artista la « scomunica » del direttore artistico e del soprintendente del Teatro Regio di Torino che, evidentemente più sensibili alle preoccupazioni della nomenclatura politica che non al giudizio degli spettatori torinesi, si sono sentiti in dovere di « richiamare all'ordine » il simpatico artista —:

se non si ritenga di attivare in proposito anche l'intervento del Commissario al comune di Torino;

se non si ritenga che questo gravissimo episodio di manifestazione di intolleranza e di censura nei confronti della libera espressione artistica e culturale documenti una volta di più quanto sia nefasta la presenza, anche nel settore degli enti di cultura, di responsabili di nomina partitocratica. (3-00894)

**GASPAROTTO e FOLENA.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

risulta agli interroganti che il Ministro della Difesa, avrebbe accolto la richiesta avanzata dal Duca Amedeo d'Aosta di recarsi con un volo militare, in Somalia per visitare la tomba di Luigi di Savoia, duca degli Abruzzi, nei pressi del villaggio di Giobar;

sarebbe previsto inoltre l'utilizzo ulteriore di uomini e mezzi militari per accompagnare e garantire la sicurezza in terra di Somalia al Duca d'Aosta —

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 25 MARZO 1993

se non ritenga:

inopportuno l'utilizzo dei mezzi militari da parte di personale civile, comunque non impegnato nell'iniziativa Albatros:

utile revocare la singolare decisione già assunta. (3-00895)

**VALENSISE.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

nella seduta del 4 febbraio 1993 il Governo accoglieva come raccomandazione l'ordine del giorno n. 9/2057/007 a firma dell'interrogante rivolto ad impegnare il Governo medesimo « ad operare con ogni iniziativa a favore dell'azienda OTO-Breda di S. Ferdinando (RC) anche mediante eventuali iniziative di riconversione di prodotto, tenendo presente che tale azienda, con i suoi livelli occupazionali, costituisce l'unica realtà derivante dal disegno, a suo tempo abbandonato, di trasformare in sede di un quinto centro siderurgico la zona adiacente a Gioia Tauro »;

dopo il 4 febbraio l'OTO-Breda Sud, ricadente tra le aziende di proprietà EFIM (OTOMELARA di La Spezia per il 50 per cento e Meccanica Bresciana per il restante 50 per cento), è stata messa in vendita senza alcun preventivo confronto con i lavoratori dell'azienda pari a 289 unità;

lo stabilimento OTO-Breda costituisce un ottimo e moderno stabilimento con grandi potenzialità di ampliamento in relazione ai 300 mila mq a disposizione;

all'atto della costruzione dello Stabilimento il Governo ne finanziò l'avviamento conferendo alle due società proprietarie un fondo di 50 miliardi;

i lavoratori hanno attuato il presidio permanente dello Stabilimento per contrastare ogni svendita dell'importante struttura la cui privatizzazione non può essere fatta a scapito dei livelli occupazionali ed in frode alle risorse pubbliche investite

nella costruzione dello Stabilimento e nell'avvio della gestione;

appare inspiegabile quanto incoerente la crisi di commesse nell'ambito della commesse per la difesa, ambito nel quale, peraltro, operano le due società proprietarie OTOMELARA e MECCANICA BRESCIANA —:

quali urgentissime iniziative si intendano assumere per garantire la vita all'importante struttura produttiva di S. Ferdinando (RC) con la tutela dell'occupazione attuale e delle potenzialità occupazionali e con l'attenta considerazione di eventuali integrazioni di prodotto, ove fosse comprovatamente impossibile l'equa ripartizione delle attuali commesse della Difesa;

quali altrettanto urgentissime misure s'intendano assumere per evitare ogni tentazione di « svendita » della struttura produttiva che comporterebbe gravissime responsabilità politiche, sociali ed anche di eventuale penale rilievo se dovessero verificarsi dilapidazioni di risorse pubbliche imponenti con liquidazioni ad infimi livelli come quelle di cui si parla, non superiori a 20 miliardi;

quali siano le valutazioni e le decisioni del Governo in ordine alla necessità inderogabile di garantire l'occupazione nella zona attraverso la corretta utilizzazione della struttura industriale di S. Ferdinando, sorta con denaro pubblico, da riproporre ad un mercato autentico e, quindi, da sottrarsi ad ogni svendita contraria agli interessi della comunità.

(3-00896)

**PAPPALARDO.** — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

l'omicidio di un giovane tossicodipendente nella comunità di San Patrignano ad opera di coetanei ospiti dello stesso centro terapeutico nonché le innumerevoli voci che corrono su presunti maltrattamenti ai ricoverati pongono inquietanti interrogativi;

non appare edificante quantomeno dal punto di vista morale, il ruolo svolto

dal Muccioli che venuto a conoscenza dell'omicidio, a quanto pare in epoca successiva alla sua commissione, non ha svolto una sana e civile opera educatrice nei confronti dei responsabili invitandoli ad affidarsi alla giustizia dello Stato —:

se non ritengano di fornire approfondite notizie sulle condizioni di vita e di lavoro degli ospiti della comunità di San Patrignano;

se in quel centro siano rispettati i diritti e la dignità dei tossicodipendenti ricoverati. (3-00897)

**BORGHEZIO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

secondo articoli apparsi nella cronaca di Roma di alcuni quotidiani, ai vertici della Confcommercio romana sarebbe in corso un aspro confronto che avrebbe portato all'estromissione dalla giunta di presidenza dell'ex presidente Piero Morelli, che non si era mai dimesso da quest'organo;

l'accaduto sarebbe archiviabile come un episodio di conflitto interno all'associazione dei commercianti se non fosse per il fatto che Morelli può essere considerato uno dei promotori delle indagini anti corruzione avendo denunciato diversi episodi di malcostume nella pubblica amministrazione romana;

a commento del fatto che lo ha visto protagonista, Piero Morelli ha detto: « Dopo le mie dimissioni da presidente vogliono isolarmi, vista la mia volontà di perseguire il malaffare dentro e fuori la Confcommercio » —:

se non ritenga opportuno invitare la competente autorità amministrativa ad esercitare un'azione di accertamento sulla regolarità delle procedure interne della Confcommercio romana in merito all'estromissione di Morelli dalla giunta di presidenza, onde appurare se il fatto in questione non configuri il reato di abuso di potere. (3-00898)

**TRIPODI, BRUNETTI, CRUCIANELLI, MUZIO, BOLOGNESI e CAPRILI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

lavoratori dipendenti della OTO BREDASUD di Gioia Tauro da circa 15 giorni sostengono una dura lotta, con l'occupazione dello stabilimento per protestare contro l'ex EFIM, che nella logica di privatizzazione selvaggia imposta dal Governo, ha assurdamente messo in vendita e in liquidazione l'azienda;

ad aggravare la tesissima situazione la direzione aziendale ha denunciato il Consiglio di fabbrica « per il danno tenuto che potrebbe scaturire » dall'azione sindacale in corso, attentando alle libertà sindacali tutelate dall'ex articolo 28 dello Statuto dei lavoratori;

lo stabilimento è nato come paravento alla costruzione della mega centrale termoelettrica a carbone, doveva produrre materiale missilistico e offrire lavoro a circa 700 lavoratori, diventati poi meno di 300, dei quali 110 sono già da due anni in cassa integrazione;

la OTO BREDASUD è un'azienda di proprietà, per il 50 per cento, della OTO MELARA di La Spezia e per il 50 per cento della BREDASUD MECCANICA bresciana;

è gravissimo e ingiustificabile che mentre le altre aziende verrebbero trasferite alla FINMECCANICA proprio quella ubicata in una delle zone più degradate d'Italia e più esposta al rischio per la presenza delle organizzazioni mafiose viene posta in liquidazione;

se, di fronte alla giustizia della lotta dei lavoratori dell'unica azienda sorta al posto di una promessa industrializzazione della zona mai avvenuta, dove la disoccupazione supera il 30 per cento, non ritenga doveroso intervenire per impedire la vendita dello stabilimento;

se non ritenga convocare urgentemente un incontro con il consiglio di fabbrica e le organizzazioni sindacali per

definire le prospettive dell'azienda e le garanzie della occupazione dei lavoratori.  
(3-00899)

VENDOLA, MITA, SESTERO GIANNOTTI, BUTTITA, FAVA, DI PRISCO, TARADASH e PAISSAN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro interrogato, in nome delle sue prerogative istituzionali, ha ritenuto di dover ricorrere in appello presso il Consiglio di Stato contro una decisione del Tar dell'Emilia Romagna;

la succitata decisione del Tar veniva a sospendere l'efficacia di una circolare ministeriale che aveva dichiarato i Consigli di Istituto competenti a decidere la celebrazione della messa e di altri atti di culto della religione cattolica all'interno delle scuole pubbliche e durante l'orario scolastico;

tale atteggiamento del Ministro interrogato ha suscitato le più vivaci reazioni in vari ambienti politici, culturali e religiosi;

il Ministro non è nuovo a iniziative che hanno un forte sapore di integralismo e di confessionalismo, in aperto dispregio dei valori della laicità dello Stato e del rispetto del pluralismo religioso;

il Ministro nel giro di poche settimane è intervenuto più volte per censurare iniziative tendenti a pubblicizzare l'uso dei profilattici;

in particolare il Ministro ha ritenuto di inibire la diffusione nelle scuole di un opuscolo a fumetti, con il simpatico personaggio di « Lupo Alberto », che spiegava con grande garbo e con notevole mole di informazioni come difendersi dall'Aids anche attraverso un uso corretto del profilattico;

il Ministro ha pesantemente stigmatizzato e bloccato una iniziativa di un Consiglio di Istituto che proponeva la installazione all'interno dell'istituto di una macchinetta distributrice di profilattici —

se intenda reiterare atteggiamenti che gli interroganti considerano di carattere censorio e repressivo;

se non ritenga di assumere così facendo iniziative gravemente lesive dei principi costituzionali della nostra Repubblica;

se non ritenga di favorire una regressione della vita scolastica, incentivando lo scontro ideologico, la guerra tra diversi credo religiosi;

se non ritenga la lotta concreta ed efficace contro l'Aids prioritaria rispetto all'affermazione in sede governativa dei suoi personali convincimenti confessionali.  
(3-00900)

FORLEO e FOLENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

si apprende da notizie di stampa la grave preoccupazione del Prefetto di Palermo circa la efficacia e la efficienza del sistema di sicurezza che, sempre per diretta ammissione dell'alto rappresentante dello Stato, non difetta di uomini, mezzi e strutture;

da tempo vengono rappresentate dalle organizzazioni sindacali della Polizia di Stato, gravi inefficienze e disfunzioni nel settore delle scorte sottoposte a rischi non determinati solo dalla efferatezza della mafia;

i vertici dei corpi di Polizia hanno più volte, anche in occasione di audizioni parlamentari, assicurato l'adozione di misure straordinarie tese a garantire il massimo di efficienza ed efficacia da parte degli organi di Polizia —;

quali iniziative abbia assunto o intenda assumere dopo le dichiarazioni del prefetto Musio;

quale sia la valutazione sull'attentato contro il palazzo di giustizia di Palermo sventato nei giorni scorsi;

se corrispondano a verità le notizie reiterate di possibili imminenti attentati contro alte autorità di Governo;

se le inefficienze lamentate dipendano dalle capacità dei vertici operativi delle Forze di Polizia palermitana o dalla non puntuale applicazione dei moduli operativi;

se non ritenga in particolare necessario ribadire l'esigenza di svolgere una puntuale tutela dei collaboratori di giustizia e dei loro familiari da parte delle forze di polizia in quanto da parte di alcuni rappresentanti delle forze dell'ordine sono apparse valutazioni diverse circa il ruolo dei collaboratori di giustizia. (3-00901)

\* \* \*



**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**TORCHIO, PERRONE, ALOISE, CARLI, ZAMBON, BERNI, FRANCESCO FERRARI, GIOVANARDI, URSO, LUIGI RINALDI, GERARDO BIANCO, DELFINO, PATRIA e BRUNI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere — premesso:

che con l'accordo raggiunto il 20 maggio 1992 al Consiglio di Ministri della CEE, la produzione tabacchicola italiana è stata l'unica ad essere fortemente penalizzata (— 38 per cento);

che la normativa comunitaria del Regolamento 2075/92 prevede l'assegnazione della quota al trasformatore o, su richiesta esplicita dello Stato membro, al produttore;

che lo Stato italiano ha deciso di assegnare le quote ai trasformatori, non disponendo dei dati statistici necessari per dare le quote ai produttori;

che la nuova regolamentazione comunitaria del settore ha praticamente abolito qualsiasi tipo di sostegno alla commercializzazione dei tabacchi trasformati (come il ricorso all'Organismo d'Intervento e le Restituzioni all'esportazione);

che l'unico sostegno in vigore del raccolto 1993 è il premio destinato integralmente quale sostegno alla produzione;

che la produzione nazionale deve essere concentrata nelle zone a maggior capacità produttiva e maggiormente vocate per ottenere prodotti di qualità elevata, pena il non collocamento del prodotto sul mercato;

che i regolamenti applicativi (3477 e 3478/92) sono stati emanati con grandissimo ritardo e contengono disposizioni contraddittorie rispetto a quello di base 2075/92;

che le disposizioni applicative nazionali della normativa comunitaria sono di difficile e complicata applicazione, come il calcolo delle quote, i certificati di coltivazione, ecc.;

che il Ministero dell'Agricoltura non ha ancora provveduto ad emanare le disposizioni in merito e che pensa di farlo con norme precise, inserendo anche quelle sulla riconversione varietale o colturale, sulla costituzione delle Associazioni dei Produttori e sull'Organismo Interprofessionale;

che tutta questa situazione d'incertezza, sull'applicabilità dei Regolamenti CEE anche sotto l'aspetto giuridico, favorisce quei fenomeni che in alcune zone produttive possono determinare gravi danni socio-economici ed occupazionali;

che su taluni punti, come la validità dei certificati al coltivatore, occorrono certezze giuridiche;

che in questa situazione appaiono possibili una serie di squilibri e di sprofondamenti di quote come, a suo tempo verificatesi, nel settore del latte, con le male sorti a noi conosciute —;

tenuto conto di quanto sopra detto, al fine di non incorrere in spiacevoli situazioni, se non ritenga urgente intervenire immediatamente in sede di Consiglio dei Ministri CEE per ottenere una deroga generale per il raccolto 1993. (5-01053)

**SBARBATI CARLETTI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che il decreto-legge 384 del 19 settembre 1992 convertito nella legge 438 del 14 novembre 1992 ha provocato una situazione profondamente iniqua nei confronti del personale della scuola;

che la circolare del Tesoro n. 104 del 21 dicembre 1992 e le C.M. del Ministero della Pubblica Istruzione del 24 febbraio 1993 n. 47 determinano come conseguenza che il personale della scuola, che verrà

collocato a riposo il 1° settembre 1993, resterà privo sia del trattamento di attività che del trattamento di quiescenza dal 1° settembre 1993 al 1° dicembre 1993;

che secondo la normativa vigente, tutti i lavoratori compresi quelli della scuola hanno accesso alla pensione a decorrere dal 1° giugno 1994 —;

se non intenda intervenire con urgenza per stabilire che il personale della scuola cessi dal servizio il 1° gennaio 1994;

se in alternativa intenda provvedere per consentire l'erogazione del trattamento di quiescenza dal 1° settembre 1993 a coloro che alla stessa data sono collocati in pensione. (5-01054)

COLAIANNI e LETTIERI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

notizie di stampa hanno diffuso un elenco delle località individuate dal Ministero di Grazia e Giustizia come sedi dell'istituendo Giudice di Pace;

non compare in tale elenco la città di Muro Lucano (PZ), che pure è stata sede di Pretura;

detto comune è il più importante di un vasto comprensorio che a suo tempo fu interessato dal sisma del 1980;

tutti i paesi dell'area, nonostante i ritardi nell'erogazione dei fondi destinati alla ricostruzione post-terremoto, sono interessati da notevoli attività imprenditoriali e commerciali che spesso danno luogo ad un diffuso e minuto contenzioso;

se fosse vera, la decisione ministeriale non sarebbe né logica, né giusta, certamente non comprensibile e fortemente penalizzante per gli interessi delle collettività interessate —;

se rispondano al vero le notizie diffuse dalla stampa e, in caso affermativo, quali ne siano i motivi e se non ritenga di includere — anche alla luce delle su esposte

considerazioni di fatto — nel detto elenco il comune di Muro Lucano. (5-01055)

BREDA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la viabilità, nella zona montana del Friuli-Venezia Giulia è un problema costantemente alla ribalta in quanto la franosità del terreno e le abbondanti piogge che caratterizzano il clima determinano una situazione di estrema pericolosità;

il territorio della Val Degano in particolare, risente della estrema carenza di manutenzione dell'unica strada di accesso alla Vallata, la statale n. 355;

detta statale, tristemente famosa in quanto ciclicamente afflitta da frane e smottamenti, attende da anni che vengano effettuati i lavori di risistemazione definitiva;

la storia dei finanziamenti stanziati in più occasioni dal Ministero, finanziamenti il cui arrivo veniva comunicato più o meno un paio di volte all'anno, ha quantomeno dell'incredibile: di volta in volta infatti i medesimi fondi venivano destinati successivamente allo stanziamento ad opere diverse;

sono passati anni dalla prima richiesta e a tutt'oggi i lavori non sono stati ancora realizzati.

Alla mancanza dei fondi inoltre va aggiunta la lunghezza e la farraginosità delle procedure di una legislazione come quella attuale, che a fronte della necessità di risposte celeri a domande impellenti di comunità locali, contrappone ostacoli burocratici che allungano a dismisura i tempi;

la strada statale n. 355 è un'arteria essenziale per il mantenimento delle attività produttive collocate nella zona. Inoltre, con la stagione turistica alle porte, la sua fruibilità deve essere assolutamente garantita.

Il disagio e la preoccupazione degli abitanti della zona, che in questi giorni si trovano per l'ennesima volta di fronte a

una frana, rischiano di non poter più essere controllabili —:

dove siano state destinate le risorse che a suo tempo il Ministero aveva stanziato per il comparto ANAS che si occupa dei lavori in Friuli-Venezia Giulia;

quali siano le urgenti misure che intende varare per porre fine a una situazione giunta ormai al livello di guardia.  
(5-01056)

**GASPAROTTO, FOLENA, DALLA CHIESA CURTI e INGRAO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

centinaia e centinaia di sottufficiali (Marescialli Maggiori Aiutanti e Marescialli Maggiori) percepiscono un trattamento economico inferiore rispetto a quello percepito da colleghi aventi minore anzianità di servizio e minor grado;

nelle Forze Armate, l'anzianità di servizio ed il grado sono parametri di responsabilità civile e penale sia per quanto attiene a decisioni operative e sia per il comando di uomini e non può essere, quindi il grado la causa di una penalizzazione nel trattamento economico;

come è facilmente rilevabile dalle buste stipendio si verifica, per esempio che, un Maresciallo Maggiore Aiutante con 29 anni di servizio (promosso Maresciallo Maggiore nel maggio 1985 e Maresciallo Maggiore Aiutante nel maggio 1990) percepisce uno stipendio annuo di lire 16.521 mila mentre un altro sottufficiale con 27 anni di servizio, promosso Maresciallo Maggiore nel mese di settembre 1990 (e quindi non ancora Aiutante) percepisce uno stipendio annuo lordo di lire 17.374 mila (quindi con una differenza a favore di quest'ultimo di circa 800 mila);

la medesima disparità si verifica tra sottufficiali nel grado di Marescialli Maggiori con anzianità diverse di servizio e con diversa anzianità nel grado rivestito;

la legge n. 468 del 1987 prevede, all'articolo 1, un meccanismo di perequa-

zione e l'Amministrazione Militare ha avviato nel 1990 una prima perequazione a livello di regione militare, ed una seconda perequazione provvisoria nel 1992 a livello nazionale per riportare gli stipendi dei più anziani, uguali o maggiori a quelli dei meno anziani;

con l'articolo 7 della legge n. 438 del 1992 si è soppresso il meccanismo di perequazione già previsto, creando così nel mondo militare un diffuso malessere;

detto articolo appare in contrasto con il dettato Costituzionale, anche alla luce delle varie sentenze della Corte, che più volte ha riaffermato che nella stessa Amministrazione, un soggetto meno anziano di grado non può percepire una retribuzione inferiore a quella del più anziano;

le disparità che si sono create, tra sottufficiali sono la conseguenza del nuovo meccanismo di attribuzione dello stipendio che si è voluto introdurre con la legge n. 468 del 1987;

da tutto ciò risulta che chi, per i meriti acquisiti, è progredito nella carriera, viene ingiustamente penalizzato con il trattamento economico più sfavorevole —:

quali iniziative intenda con urgenza assumere per dare una risposta di equità e giustizia a tanti sottufficiali delle Forze Armate e per:

1) rivedere tutto il sistema di attribuzione del trattamento economico in modo da tener conto sia del grado rivestito dal personale e sia dell'anzianità posseduta nel grado stesso;

2) prevedere la ricostruzione economica degli stipendi al fine di poter sanare il periodo nel quale il personale, causa l'attuale normativa, viene ingiustamente penalizzato;

3) sancire con urgenza una normativa provvisoria *ad hoc* che preveda l'attribuzione di scatti gerarchici di anzianità tali da « riportare » il più elevato in grado a percepire una retribuzione mag-

giore di quella percepita da un soggetto di grado inferiore. (5-01057)

**PIZZINATO e GIORDANO ANGELINI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'Opera di Previdenza e di Assistenza per i Ferrovieri dello Stato — OPAFS — ha comunicato ai sindacati di categoria che le FF.SS. SpA, a causa di difficoltà presso la tesoreria centrale ha bloccato il versamento della contribuzione ordinaria;

una tale decisione della società F.S. può causare l'impossibilità da parte dell'OPAFS di erogare qualsiasi prestazione compresa la buonuscita;

difficoltà finanziarie e di tesoreria registrerebbero anche al Fondo di previdenza del personale delle F.S. —;

quali siano le cause delle difficoltà di tesoreria della società F.S., e quali sono i dati di bilancio e di tesoreria del fondo previdenza F.S.;

quali iniziative e misure intenda adottare il Governo, dopo la trasformazione delle F.S. in società per azioni, relativamente agli istituti previdenziali o assistenziali dei lavoratori delle ferrovie;

cosa intenda fare per sbloccare il versamento della contribuzione ordinaria da parte della società F.S. all'OPAFS, per consentire alla stessa la normale erogazione delle prestazioni. (5-01058)

**MASINI, GIORDANO ANGELINI, SOLAROLI e BARGONE.** — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni anni anche nel territorio romagnolo si registra la presenza di numerose imprese con sede legale in varie città italiane operanti in diversi campi, ivi compreso quello dei servizi, che concor-

rono ad aste pubbliche per l'aggiudicazione di appalti con offerte a fortissimo ribasso;

molto spesso queste imprese cambiano denominazione e ragione sociale, e a distanza di breve tempo dalla aggiudicazione dell'appalto, mostrano incapacità a corrispondere al servizio appaltato, irregolarità nei versamenti contributivi e nella retribuzione del personale al punto da dovere rinunciare all'appalto con evidente, pesanti conseguenze negative soprattutto sul personale in gran parte reclutato in loco, che, oltre a rimanere senza lavoro, si scopre defraudato della copertura previdenziale o della stessa retribuzione;

esemplare è il caso della Società Cooperativa ARL CONASER (Consorzio Nazionale Servizi), che ha incorporato la SCRL STARCLEANING HOLDING (costituita nel 1975) già ASTOR e già SRL ASTOR;

risulta che il CONASER, iscritto alla Camera di Commercio, Industria Artigianato e Agricoltura di Catania, ha iniziato la sua attività il 4 dicembre 1987; in questo tempo sono variate continuamente la sede, la denominazione, il Presidente e il vice-Presidente;

nel dicembre 1991 la Società Starcleaning, incorporata nel CONASER, fu condannata a pagare 800 milioni all'INPS per avere omesso di pagare i contributi di legge per i dipendenti dal 1° gennaio 1988 al 31 ottobre 1990, come rilevato dall'Ispezzorato provinciale del Lavoro di Torino;

analoga vicenda si è verificata per il CONASER che dal novembre '91 ha in appalto il servizio di pulizia dell'USL 53 di Crema. Dal 13 ottobre '92 non paga i salari ai 28 dipendenti e nei confronti del CONASER è stata aperta una vertenza legale da parte sia della CGIL sia dell'USL 53;

il 22 febbraio 1993 al CONASER il Pretore di Roma ha ingiunto di pagare all'INPS oltre 2,9 miliardi di contributi previdenziali non pagati;

il CONASER dal luglio '92 non ha corrisposto né la 13<sup>a</sup> né la 14<sup>a</sup> né ferie né trattamenti di fine rapporto lavoro agli oltre 100 dipendenti impiegati in 3 appalti di pulizie presso l'USL 38, l'ATR e la provincia di Forlì (in questo caso il CONASER compare con la ditta SKJ Clear SNC, con sede a Forlimpopoli);

analoghe situazioni si sono verificate in altre USL e in altri enti di diverse città —:

quali controlli siano effettuati sugli assetti proprietari e societari delle imprese aggiudicatrici di appalto banditi da enti pubblici;

se non ritengano opportuno disporre rigorose indagini patrimoniali sui soci delle predette imprese ed una verifica della consistenza economica-finanziaria delle stesse imprese. (5-01059)

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**LARIZZA.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella sede staccata del Liceo Scientifico Baldessano a Carignano in provincia di Torino, da tempo vengono segnalati alle Autorità cittadine i disagi provocati da inagibilità di parte della struttura scolastica;

da oltre 10 anni è aperto un cantiere nel cortile della scuola per la realizzazione di una palestra oggi ancora ferma alle prime strutture di fondamenta;

una parte del muro perimetrale della scuola è puntellata con pali di legno per evitarne il crollo;

per tali disagi alcune sezioni sono ospitate nella scuola media;

da tempo e ripetutamente gli studenti e i docenti manifestano il loro disagio e rivendicano un intervento urgente per la scuola;

nell'ultima manifestazione, dove venivano ulteriormente richiesti chiarimenti al Sindaco e all'Amministrazione comunale di Carignano circa gli interventi di sistemazione e i tempi di attuazione, invece di avere risposte uno studente e un insegnante, venivano, incredibilmente, denunciati all'autorità giudiziaria per « adunata sediziosa » —:

quale intervento si intenda compiere per risolvere urgentemente una situazione che nel Liceo Scientifico Baldessano di Corignano è oramai al limite della sicurezza e dell'agibilità funzionale;

se si ritenga opportuno un intervento teso a risolvere positivamente « le tensioni » create tra gli studenti e il corpo docente dopo le spropositate denunce fatte con l'obiettivo di ricondurre il dialogo con

l'Amministrazione comunale a un clima più sereno. (4-12533)

**FUMAGALLI CARULLI, SANGALLI, VAIRO, DIANA, NUCCI MAURO, PAGANELLI, ABATE, POLIDORO, PATRIA, SANESE, GIUSEPPE SERRA, MARGUTTI e GALBIATI.** — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso:

che sabato 27 febbraio scorso, mentre si accingeva a celebrare una cerimonia religiosa nella piccola Cappella del carcere di Sanremo di cui è cappellano don Giuseppe Stroppiana, scopriva una microspia dietro un'immagine sacra appesa nel luogo in cui solitamente egli conversa o amministra il sacramento della penitenza ai detenuti;

che, ovviamente all'oscuro di chi aveva sistemato la microspia, dopo aver telefonato a un conoscente ufficiale della Guardia di Finanza per avere un consiglio, in presenza di alcuni assistenti volontari del carcere, provvedeva a rimuovere la microspia medesima, portandola in sacrestia della Chiesa parrocchiale;

che, poco dopo arrivavano in Parrocchia due poliziotti con l'ordine di portare il sacerdote in Commissariato, a nulla valendo la sua richiesta di poter celebrare la Messa delle ore 18.30, in quella comunità parrocchiale particolarmente frequentata;

che non fu nemmeno concesso al sacerdote di fare una telefonata per cercare un confratello che lo sostituisse;

che durante il tragitto i due poliziotti avrebbero assunto atteggiamenti irrispettosi e minacciosi;

che in Commissariato don Giuseppe Stroppiana è stato accusato di furto, nonostante che, riportato in Parrocchia, abbia potuto dimostrare che la microspia era custodita e non trafugata;

che in seguito è emerso che l'autorizzazione a sistemare la microspia era stata

firmata dal Sostituto Procuratore dottor Basilico il venerdì sera precedente e convalidata dal GIP dottor Bracco solo il lunedì successivo;

che questi eventi si collocano in un contesto di esasperata difficoltà del Carcere di Sanremo, più volte denunciata e mai verificata dalle Autorità competenti;

che, recentemente, don Giuseppe Stroppiana ha apertamente manifestato la sua solidarietà a un gruppo di detenuti che hanno denunciato il comandante del carcere Maresciallo Pasqualone per essere stati duramente picchiati a manganellate;

che sistemare una microspia nel luogo in cui un sacerdote esercita il delicatissimo ministero pastorale, in particolare quel ministero penitenziale, alla cui segretezza egli è tenuto a qualsiasi costo e in qualsiasi circostanza, è un inammissibile sopruso che va contro i più elementari principi di civiltà —;

l'opinione del ministro di grazia e giustizia su quanto è avvenuto;

se il ministro di grazia e giustizia non intenda chiedere al Consiglio Superiore della Magistratura di attivarsi;

se il ministro di grazia e giustizia non ritenga necessario predisporre un'accurata ispezione sulla situazione del carcere di Sanremo non prima di avere appurato per quale motivo le segnalazioni fin qui inoltrate non hanno provocato alcun intervento;

se il ministro dell'interno intenda attivarsi per verificare il comportamento dei poliziotti nei confronti di un sacerdote che si è sempre distinto per l'abnegazione con cui svolge il suo ministero pastorale presso il carcere e nella sua Parrocchia.

(4-12534)

TISCAR. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'entrata in vigore del decreto ministeriale 28 dicembre 1991 riguardante il recepimento della Direttiva

CEE 91/441 in materia di emissioni di autoveicoli, in data 31 dicembre 1992 è stata rifiutata l'immatricolazione di numerosissimi autoveicoli, adducendo come motivazione che il termine per la prima immissione in circolazione di veicoli non conformi alla normativa CEE era scaduto il giorno precedente;

la data di entrata in vigore del provvedimento ha coinciso in modo inconsueto con il penultimo giorno dell'anno e che la formulazione della norma poteva dare, come ha dato, adito a dubbi interpretativi —;

quali iniziative intenda assumere per consentire l'iscrizione agli autoveicoli per i quali era stata presentata (ancorché respinta) la documentazione agli Uffici provinciali della Motorizzazione Civile il 31 dicembre 1992, visto anche il rilevante danno conseguito agli operatori del settore già fortemente penalizzati dal negativo andamento del mercato. (4-12535)

BACCIARDI, FISCHETTI, MUZIO e CARCARINO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

con ordine di servizio n. 185 del 15 luglio 1992 il direttore del Compartimento di Firenze dell'ENEL, l'ingegner Giuseppe Marrone, ha nominato direttore centrale con l'incarico di seguire « le problematiche relative all'attuazione delle direttive CEE in materia di appalti, forniture e servizi », l'ingegner Roberto Lenzi, Direttore Settore Approvvigionamenti ed ex vice direttore del Compartimento;

per tale incarico sono stati affittati locali in largo G. Novello, 1 a Firenze, mentre erano disponibili stanze presso la sede del Compartimento;

il costo del mobilio e delle attrezzature per tali locali ammonta a più di 500 milioni e sono state messe a disposizione due persone ed un'auto a noleggio con conducente;

inoltre per tale discutibile incarico sono stati assunti, come consulenti, ex dirigenti dell'Enel in pensione, come il dottor Nosotti (ex Direttore Centrale del Personale), l'ingegner Palmerini (ex vice Direttore centrale Produzione e Trasmissione), l'ingegner Scappini (ex Direttore del Compartimento di Firenze, ora deceduto);

è stata costituita una società per azioni per la gestione del patrimonio immobiliare ENEL di cui è Presidente l'ingegner Negrone (ex Direttore centrale Produzione Trasmissione attualmente in pensione) —;

se non ritenga tali scelte, che attuano lo smembramento delle funzionalità aziendali senza nessuna regola e vincolo, particolarmente gravi, dannose e del tutto inutili;

quale sia il costo complessivo di tali decisioni;

se non ritenga di dover intervenire per fare retrocedere l'ENEL da tali decisioni e di dover svolgere un'inchiesta ministeriale per accertare eventuali scorrettezze amministrative e gestionali. (4-12536)

MONELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Direttore dell'Ufficio provinciale del Lavoro e della massima occupazione ha inviato un fonogramma a codesto Ministero — Direzione Generale Previdenza e assistenza sociale Div. VI, in data 20 luglio 1992, in merito all'applicabilità delle norme di cui all'articolo 21 della legge 223/91;

tale norma dispone che ai lavoratori agricoli iscritti negli elenchi anagrafici dei comuni colpiti da eccezionali calamità o avversità atmosferiche, che in conseguenza di tali eventi siano rimasti privi di occupazione è riconosciuto, ai fini previdenziali, in aggiunta alle giornate di lavoro prestate, il numero di giornate necessario al raggiungimento delle giornate riconosciute nell'anno precedente;

il territorio di vari comuni della provincia di Ragusa è stato dichiarato nel 1992 in parte colpito da avversità atmosferiche e pertanto, a giudizio dell'interrogante, dovrebbero applicarsi ai lavoratori iscritti negli elenchi anagrafici le provvidenze dell'articolo 21 della legge 223/91 —:

a) se abbia risposto al fonogramma dell'UPLMO di Ragusa prot. 11608/933 del 20 luglio 1992;

b) per quale motivo numerosi lavoratori, pur rientrando nella fattispecie della legge, come ad esempio quelli del comune di Acate, per quanto è a conoscenza dell'interrogante, non abbiano finora potuto godere di queste provvidenze. (4-12537)

CACCIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la signora Maria Grazia Missimi, nata il 19 settembre 1944, e residente a Gorla Maggiore in vicolo Terzaghi n. 5, ha presentato domanda di ricongiunzione in base alla legge n. 29 del 1979, ed in data 28 giugno 1992, ha ricevuto dal Ministero del tesoro lettera di riconoscimento;

è però in corso di riesame il periodo dal 1974 al 1977 per i contributi versati alla sede INPS di Milano, pur essendo della stessa ditta;

la posizione CPDEL è la n. 8318436;

quale azione sia stata intrapresa ai fini di una soluzione definitiva della ricongiunzione. (4-12538)

MENGOLI, MICHELINI, MOIOLI, ASTORI e PALADINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

le motivazioni per cui le reti RAI del primo e del secondo canale televisivo abbiano negato 90 secondi di « riflessione » proposti dalla CARITAS italiana su un fenomeno triste del nostro tempo, relativo a gravi stati di marginalità che coinvolgono « uomini » del nostro Paese quali:



« barboni che vivono di immondizia, un tossico in crisi di astinenza, qualche vecchio solo e abbandonato ». (4-12539)

SESTERO GIANOTTI e RAPAGNÀ. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nelle aree in cui numerosissimi comuni hanno previsto insediamenti di edilizia economica e popolare, i cosiddetti PEEP, sulla base delle leggi n. 865 del 1971 e n. 457 del 1978, le condizioni tipologiche, costruttive, gli oneri di urbanizzazione, i prezzi di vendita, sono regolati da apposite convenzioni stipulate tra gli stessi enti locali e i soggetti attuatori, cooperative e imprese; in questo modo si dovrebbe garantire la soluzione del problema casa per fascia di popolazione, grazie a costi più bassi, determinati da queste caratteristiche tipo, dai terreni espropriati o acquisiti bonariamente a prezzi contenuti, da mutui agevolati finanziati in buona parte dalla contribuzione GESCAL sul reddito dei lavoratori dipendenti;

in realtà avvengono speculazioni a più livelli che vedono protagonisti sia soggetti attuatori del PEEP, sia intermediari immobiliari che lucrano illegalmente in un settore che dovrebbe invece essere tutelato da leggi dello Stato oltre che dal controllo degli enti locali garanti delle convenzioni;

la questione è stata sollevata in particolare da alcuni acquirenti gli alloggi nei PEEP dei comuni di Grugliasco, Collegno, Pianezza, Rivoli, Alpignano in provincia di Torino che, al momento della stipula del contratto di compravendita, si sono visti sottoporre alla firma da un'agenzia immobiliare due tipi di contratto, il primo per il valore di 60 milioni di lire previsto dalla convenzione PEEP, il secondo per un valore di 150 milioni di lire che avrebbero dovuto pagare in nero;

il caso citato è ora al vaglio della Magistratura, ma si tratta solo di un esempio di un iceberg di illegalità diffuso in tutto il paese —:

quali provvedimenti intenda adottare il Governo per bloccare queste odiose e illegali speculazioni nei PEEP;

per quale motivo non si attivino le amministrazioni comunali affinché verifichino il rispetto delle convenzioni PEEP;

perché non vengano forniti agli enti locali gli strumenti finanziari affinché possano esercitare effettivamente il diritto di prelazione nei PEEP, ad esempio utilizzando parte dei 27 mila miliardi GESCAL ora congelati;

perché non venga emanata una circolare che vieti alle agenzie immobiliari di trattare gli alloggi PEEP, dando invece questo incarico ad apposite agenzie pubbliche presso gli uffici case comunali;

perché il Ministro delle finanze non avvii un'indagine, e non prenda adeguati provvedimenti per colpire l'evasione fiscale che viene attuata nelle intermediazioni immobiliari, in particolare nei PEE.

(4-12540)

OLIVERIO, ALOISE, SITRA, LETTIERI e PERINEI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 14 ed il 15 marzo scorso è stato compiuto un vile attentato di stampo mafioso nei confronti del signor Antonio Santoro, segretario della sezione del partito democratico della sinistra di Mirto Crosia (Cs). I mobili e l'intero arredamento dell'abitazione estiva di Santoro sono stati ammucchiati in una stanza e dati a fuoco con grave danno anche per le strutture murarie;

da tempo è in atto nel comune di Mirto Crosia uno scontro per impedire l'effettuazione di operazioni speculative sul territorio, per ripristinare la legalità ed il ruolo del comune quale istituzione preposta al governo del territorio;

nelle settimane scorse l'amministrazione comunale, anche sulla base di una sentenza del TAR della Calabria e di pareri legali richiesti dal Commissario Prefettizio

che ha amministrato il comune di Mirto Crosia fino alle elezioni del 7 giugno 1992, ha revocato alcune concessioni edilizie e commerciali ed ha acquisito al patrimonio indisponibile del comune alcuni fabbricati costruiti abusivamente, riconducendo la situazione nell'alveo della legalità;

il tratto di costa compreso nel comune di Mirto e nella zona limitrofa è particolarmente appetibile e per ciò stesso esposto alle pressioni di forze speculative pronte ad utilizzare in modo spregiudicato ogni mezzo e metodo per affermare i propri interessi —:

quali iniziative intenda assumere per accertare e colpire i responsabili del vile attentato nei confronti di Antonio Santoro e per stroncare ogni ulteriore tentativo d'intimidazione;

se non ritenga di dover potenziare la presenza delle forze dell'ordine a Mirto Crosia e nella zona circostante. (4-12541)

**POLI BORTONE e ROSITANI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che il primo corso sperimentale ad indirizzo musicale è stato istituito con decreto ministeriale 8 settembre 1975 presso una scuola media di Milano;

che con successivo decreto ministeriale del 3 agosto 1979 sono stati regolamentati analoghi corsi a livello nazionale;

che il personale docente, ferma restando la continuità didattica per il triennio, viene nominato per supplenza annuale dal Provveditore agli Studi, sicché da 17 anni si è creata di fatto una situazione di precariato;

che con decreto ministeriale 31 gennaio 1993 sono state bloccate le graduatorie in attesa di una nuova normativa;

che è indubbia la validità dei corsi di Scuola Media ad indirizzo musicale, suffragata dalla convinzione generale che le potenzialità artistiche e musicali, in parti-

colare si affinano in giovane età e sono ad apprendimento precoce;

che i corsi sperimentali di scuola media ad indirizzo musicale in tutta Italia sono circa 350 con una media di 10 docenti per corso —:

se e come intenda superare la situazione di precariato nella quale vengono a trovarsi i docenti su menzionati, considerato che l'immissione in ruolo degli stessi avverrebbe a costo zero. (4-12542)

**POLI BORTONE e ROSITANI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che negli ultimi vent'anni salvo scarsi interventi sono stati fatti dal Governo a favore dell'istruzione professionale e dell'aggiornamento dei giovani;

che è necessario mantenere alle scuole ad indirizzo tecnico-professionale il loro carattere specifico, anche per offrire ai giovani un'alternativa valida ai percorsi scolastici indirizzati alle Università;

che il divieto agli insegnanti di esercitare una professione coerente con la materia di indirizzo prescelta, priva gli istituti professionali, compresi quelli artistici e musicali, della preziosa esperienza di insegnanti qualificati;

che si è proceduto alla soppressione della stenografia negli istituti professionali, proprio mentre in Parlamento giacciono due ddl per istituire un corso di laurea con indirizzo di stenografia;

che si è, invece, proceduto:

a) alla illegale istituzionalizzazione del cosiddetto Progetto '92 a carattere sperimentale, senza che di tale esperimento si sia fatta una seria verifica da parte di persone qualificate ed estranee all'esperimento stesso;

b) alla immediata applicazione negli istituti professionali dei programmi Brocca, anche di quelli che contemplano la soppressione e la sostituzione di discipline,

con l'evidente scopo di mettere il Parlamento, che ancora non ha discusso i ddl relativi, davanti al fatto compiuto —:

se si intenda subito intervenire:

1) affinché agli Istituti Professionali venga mantenuto il loro carattere specifico e in ogni caso, prima di proseguire nell'applicazione del Progetto '92 si intenda procedere ad una pausa di riflessione;

2) affinché anche il nuovo esame di qualifica, di stretta competenza dello Stato, accerti rigorosamente l'effettiva idoneità del candidato in tutte le materie curricolari;

3) affinché i corsi di perfezionamento e di aggiornamento delle regioni finanziati anche dalla CEE, siano debitamente controllati, anche per l'efficacia didattica, oltre che per la gestione amministrativa;

4) affinché agli insegnanti interessati sia di nuovo concesso il doppio incarico;

5) affinché si reinserisca nel curriculum scolastico dell'istruzione professionale statale la stenografia con l'uso degli stenoterminali;

6) affinché nella scelta delle materie indispensabili per il conseguimento di una buona formazione professionale, anche in relazione alle esigenze locali, si promuova la collaborazione delle associazioni di ex-alunni, utile ad indirizzare ed aiutare l'inserimento dei giovani nell'attività lavorativa. (4-12543)

SERVELLO e CONTI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

lo stabilimento ENICHEM agricoltura di Montemarciano, con sede in Falconara statale 16 n. 50 (AN), risulta in crisi dal mese di settembre dell'anno 1989;

a far data dal mese di settembre 1989, sono stati attivati prepensionamenti e la cassa integrazione per i 120 addetti;

nello stabilimento sopra citato, risultano ancora attive 16 unità lavorative;

detto stabilimento è stato oggetto di un atto di vendita in favore del signor Cristofanelli, mediante licitazione privata —:

se, nel corso delle trattative per la cessione di detto stabilimento, le parti abbiano stabilito quale debba essere il destino dei lavoratori in cassa integrazione e di quelli ancora attivi presso lo stabilimento di Montemarciano;

se la cessione di una parte del capitale di un ente, con prevalenza di capitale pubblico, non debba avvenire mediante asta pubblica per assicurare il miglior perseguimento dell'interesse generale;

se non ritengano opportuno avviare alcune indagini per verificare l'opportunità e le modalità di detta cessione. (4-12544)

LEONE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la ristrutturazione della siderurgia pubblica ha comportato per l'area di Taranto una perdita, in poco più di cinque anni, di quasi 18 mila posti di lavoro, per gravissimi contraccolpi economico-sociali per l'intera provincia jonica;

il Governo, proprio per attenuare un impatto così dirompente per la realtà produttiva jonica e, in generale per le aree siderurgiche in crisi (Genova, Taranto, Napoli e Terni) ha disposto progetti articolati di reindustrializzazione (decreto-legge 1° aprile 1989, n. 120, convertito nella legge 15 maggio 1989, n. 181);

questi pacchetti di reindustrializzazione nelle aree siderurgiche in crisi sono stati in buona parte realizzati, mentre in quella di Taranto sono stati attivati solo in minima parte;

per l'area di Taranto, che ha subito la più grave emorragia di posti di lavoro, su un totale di 2.617 nuovi posti di lavoro previsti nel pacchetto di reindustrializza-

zione TA/1, per un investimento di 453 miliardi, ne sono stati attivati, finora, soltanto 156 miliardi con la creazione di 271 nuovi posti di lavoro;

il pacchetto TA/1, sembrando del tutto inadeguato, il Governo dopo reiterate mobilitazioni delle forze politiche, dei lavoratori, dei sindacati e della popolazione jonica tutta, ha convenuto sulla necessità di un pacchetto aggiuntivo (TA/2) con investimenti fissi di 360 miliardi e un fabbisogno finanziario di 485 miliardi, per la creazione aggiuntiva di 1047 nuovi posti di lavoro;

il Ministro delle partecipazioni statali, con la nota del 28 maggio 1991, ha sottoposto alla valutazione del CIPI, questo programma integrativo, volto a sviluppare attorno al centro siderurgico di Taranto una serie di insediamenti manifatturieri di ricerca e di servizi, in grado di favorire una crescita economica diversificata nell'area tarantina;

il CIPE, nella seduta del 20 dicembre 1991, ha attribuito all'IRI la somma di 150 miliardi per la copertura del fabbisogno di capitale proprio delle società impegnate nella realizzazione del programma di reindustrializzazione dell'area siderurgica di Taranto;

per l'area siderurgica di Taranto, il pacchetto di reindustrializzazione TA/2 prevede:

1) progetti della società ILVA, per:

a) « centro per sabbiatura e verniciatura lamiera da treno », comportante investimenti complessivi di 8,8 miliardi e un'occupazione di 35 addetti;

b) « pezzi speciali curvi e calandratati per off-shore e pipelines », con un investimento di 18 miliardi e una occupazione di 26 unità;

c) « nuova gamma di tubi e pezzi ausiliari per acquedotti », con investimenti di circa 9 miliardi e una occupazione di 26 addetti;

d) « nuova gamma di tubi per off-shore », con un investimento complessivo di 35 miliardi e una occupazione di 50 addetti;

e) « Sidercard Sud », con investimenti di 6,3 miliardi e una occupazione di 52 unità;

e, ancora:

2) Alenia: Centro ricerche per tecnologie sui materiali innovati;

3) Ansaldo: Forniture e Service di impianti elettrostrumentali;

4) Ilte-Sud: Stabilimento grafico per la produzione degli elenchi telefonici;

5) UVT – Sud: Produzione impianti di sterilizzazione acque potabili;

6) Italimpianti Sud: Sviluppo delle capacità di ingegneria e di progettazione delle attività idriche e della tutela ambientale;

i 150 miliardi approvati dal CIPE risultano essere stati trasferiti già dal mese di luglio 1992 all'IRI –;

per quali motivi tale somma non sia stata ancora messa a disposizione delle società impegnate nel pacchetto di reindustrializzazione TA/2 e già operative come l'UVT – Sud;

a chi siano imputabili tali gravissimi e ingiustificati ritardi, che finiscono per aggravare una situazione socio-economica-occupazionale già sull'orlo del tracollo.

(4-12545)

PIERONI. — Al Ministro della sanità. — Per sapere – premesso che:

attualmente nelle Marche l'Associazione Regionale Allevatori garantisce assistenza tecnica alla gran parte degli allevatori (interventi e azioni di controllo analitico e di assistenza agli allevamenti, relativi sia agli aspetti igienico sanitari sia a quelli chimico nutrizionali del latte) con un servizio che, dotato di otto tecnici,

gestisce un laboratorio regionale e provvede alle visite aziendali nelle quattro province;

il suindicato servizio, la cui copertura finanziaria è stata garantita da Stato e Regione, lavora con elevato livello di professionalità e non risulta essere stato oggetto di critiche per inefficienze, carenze o sperperi;

le più recenti normative nazionali hanno trasferito i compiti in materia di igiene e sanità degli allevamenti da strutture come quella indicata, esistenti da circa 14 anni e legate al Ministero dell'agricoltura, agli Istituti Zooprofilattici, che fanno riferimento al Ministero della Sanità;

l'Istituto Zooprofilattico Umbro Marchigiano, anziché utilizzare il laboratorio già esistente, dotato di apparecchiature costate alla Regione Marche 800 milioni, si appresterebbe a creare, nelle sole Marche, sei nuovi centri con relativi laboratori, per svolgere lo stesso lavoro oggi garantito dall'unico laboratorio gestito dall'Associazione Regionale Allevatori;

tale operazione costerebbe al Ministero della sanità almeno 5 miliardi;

per il nuovo servizio sarebbero necessari almeno 14 tecnici, e già circolano voci sui nomi di chi sarà assunto grazie a rapporti di amicizia o parentela —;

se si intenda verificare come l'Istituto Zooprofilattico Umbro Marchigiano si appresti a gestire i nuovi compiti in materia di igiene e sanità che le normative gli attribuiscono, in relazione agli allevamenti marchigiani;

se si intenda accertare direttamente se è necessario che il servizio gestito finora dall'Associazione Regionale Allevatori sia sostituito o affiancato da altri sei laboratori, per una spesa di 5 miliardi, o se non sia possibile che l'Istituto Zooprofilattico Umbro Marchigiano si avvalga delle attrezzature esistenti e del personale che finora ha svolto egregiamente il suo compito;

se non si ritenga opportuno smentire immediatamente le voci sui nuovi assunti, verificando prima la necessità di nuove assunzioni, e, nel caso siano necessarie, informando l'interrogante e l'Istituto Zooprofilattico Umbro Marchigiano sui criteri in base ai quali si procederà ad esse.

(4-12546)

**BOTTINI.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

fino ad oggi la formazione dell'insegnante specializzato per il sostegno didattico ai soggetti in situazione di handicap (insegnante di sostegno) è avvenuta tramite dei corsi biennali polivalenti secondo programmi, elaborati appena pochi anni fa da una commissione di illustri studiosi (decreto ministeriale 14 giugno 1988), che prevedevano lo studio di materie come la Pedagogia generale, la Psicologia dello sviluppo, la Clinica delle minorazioni, l'educazione logico-matematica, la Metodologia e didattica, la psicologia dell'educazione, le tecniche terapeutiche e riabilitative, la dimensione operativa ed il tirocinio, la pedagogia della minorazione visiva e la pedagogia della minorazione uditiva;

il monte ore complessivo del corso biennale è di 1.300 ore obbligatorie e che lo studente non può sostenere gli esami su una disciplina se non ha frequentato 1/5 del monte ore previsto per quella materia;

la legge n. 104 del 1992 (articolo 14) ha delegato alla formazione dell'insegnante di sostegno le Università che dovranno dotarsi di « discipline facoltative » attinenti l'handicap. Considerato che le commissioni nominate per elaborare i piani di studio del corso di laurea per maestri e della scuola di specializzazione per insegnanti di scuola media hanno elaborato una prima proposta per la formazione dell'insegnante abilitato « al sostegno didattico » che prevede solo lo studio di tre discipline psicologiche: 1) Neuropsicologia funzionale dell'handicap in età evolutiva e del disadattamento scolastico; 2) Psicopa-

tologia dinamica dell'handicap in età evolutiva e del disadattamento scolastico; 3) Neuropsicopatologia e psicopatologia dello sviluppo dell'handicap in età evolutiva e del disadattamento scolastico —:

a) ammesso che alcune delle discipline oggi insegnate nei corsi biennali di specializzazione polivalente saranno insegnate anche nel corso di laurea per maestri e nella scuola di specializzazione per insegnanti medi, quali ragioni scientifiche, giuridiche o politiche possano giustificare una scelta che vede un corso biennale obbligatorio di 1.300 ore (di cui 280 dedicate al tirocinio) ridotto a tre materie semestrali;

b) se non pensino che gli insegnanti di sostegno sarebbero ulteriormente dequalificati rispetto ai bisogni soprattutto dei settori oggi definiti di « alta specificità » (minorazione uditiva e minorazione), con grave danno per l'integrazione dei soggetti handicappati nella scuola;

c) cosa giustifichi sul piano scientifico l'indicazione di una formazione per il « sostegno didattico » basata su tre discipline solo psicologiche, di cui la terza sembra un artificiale miscuglio della prima e della seconda, mentre mancano riferimenti alla pedagogia speciale, alla didattica speciale, alla pedagogia della minorazione uditiva o alla pedagogia della minorazione visiva;

d) se non ritengano che tutta la materia vada ripensata magari prevedendo una annualità aggiuntiva obbligatoria, con un numero adeguato di ore di tirocinio, sia per i maestri che per gli insegnanti medi da dedicare allo studio di tutte quelle materie che non troveranno spazio nel corso di laurea o della scuola di specializzazione;

e) se, a tal fine, non intendano aprire una discussione con le associazioni di categoria degli handicappati e delle loro famiglie, con i sindacati, con esperti del settore.

(4-12547)

DE SIMONE e IMPOSIMATO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al

Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso:

che la pianta organica del Comune di Pagani risale al 1980 e da allora non è stata mai modificata pur in presenza dell'istituzione di nuovi servizi e di nuove assunzioni tra cui quelle dei giovani ex legge 285/77 che occupano posti di responsabilità nell'organizzazione attuale dei servizi;

che con delibere di Giunta municipale n. 758/83 e 846/83 l'Amministrazione comunale stabiliva di riservare ai giovani 285/77 il 50 per cento dei posti liberi in organico in ottemperanza ai dettami di cui alla legge 138/84;

che, invece, in data 10 settembre 1991 la Giunta municipale, pur non avendone i poteri, adottava l'atto n. 1110/91 con il quale non solo non inseriva i giovani ex legge 285/77 in organico ma non li citava neanche attribuendo i posti — invece — anche a personale non avente diritto perché intervenuto successivamente al 30 giugno 1984;

che alle denunce ed opposizioni inoltrate, con richiesta di risposta scritta ai sensi della legge 241/90, dai lavoratori mai nessuna risposta è stata fornita;

che il Consiglio comunale non ha mai discusso, con colpevole ritardo, il problema della ridefinizione della pianta organica pur avendolo iscritto per mesi all'ordine del giorno;

che nonostante questi comportamenti omissivi il Commissario prefettizio ha inoltrato, accogliendo la proposta del capopartizione affari generali, alla Presidenza del Consiglio dei ministri — dipendenti funzione pubblica — con lettera n. 8022 dell'11 marzo 1993 un presunto elenco di personale in soprannumero tra cui ha inserito tutti i giovani ex legge 285/77 in ottemperanza al decreto-legge 29 del 3 febbraio 1993;

che, quindi, i comportamenti omissivi — probabilmente voluti — hanno trovato la loro conclusione in spregio dei più elemen-

tari diritti dei lavoratori e in contrasto ed omissione dei dettami legislativi;

che questa situazione descritta si è verificata in un comune sciolto per condizionamenti della delinquenza organizzata in data 5 marzo 1993 ed ha creato giuste tensioni in lavoratori palesemente danneggiati da comportamenti omissivi ed arroganti;

che quella descritta è ormai una situazione che richiede una soluzione definitiva anche per perseguire comportamenti arroganti, omissivi e antisindacali se si considera che in tutta la vicenda mai le organizzazioni sindacali aziendali hanno avuto modo di esprimere i propri pareri —:

a) se non ritengano di disporre un'ispezione ministeriale al fine di verificare i comportamenti omissivi verificatisi nella gestione del personale del Comune di Pagani;

b) se non ritengano di nominare un commissario *ad Acta* per l'applicazione corretta dei dettami degli articoli 31 e 32 decreto-legge 29 del 3 febbraio 1993 in presenza di faziosità ed arroganza degli organismi dirigenti dell'apparato burocratico;

c) se risulti si siano verificati comportamenti antisindacali penalmente perseguibili;

d) se risulti si siano verificati comportamenti omissivi rispetto all'applicazione di una legge dello Stato (legge 241/90);

e) se non ritengano di considerare nulla la comunicazione 8022 del 10 marzo 1993 inviata dal comune di Pagani per quanto esposto nella presente interrogazione. (4-12548)

BOATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con la legge n. 56 del 18 febbraio 1989, si è regolamentata la professione degli psicologi, istituendone l'Albo nazionale;

in particolare, con gli articoli 32 e 33 si intendeva sanare la situazione per i laureati prima del 1989, riconoscendone l'ammissione all'Albo;

una lettura non univoca dell'articolo 33 ha creato una disparità di trattamento tra i laureati che avevano fatto domanda di ammissione escludendone, di fatto, più di tremila;

notevoli disagi sembra siano sorti anche per l'ammissione a sostenere l'esame di Stato per alcuni dottori in psicologia a causa dell'accertamento della validità del tirocinio da loro svolto, nonostante fossero laureati da oltre dieci anni e avessero abbondantemente superato i due anni di tirocinio richiesti per l'ammissione all'esame —:

se il Governo sia informato della situazione sopra descritta e, in caso affermativo, quali iniziative intenda assumere per assicurare che la normativa in questione, ormai in vigore dal 1989, venga applicata equamente. (4-12549)

BUTTI, MATTEOLI e MARENCO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

le FFSS hanno proposto il declassamento per la stazione ferroviaria di Como San Giovanni, un tempo crocevia strategico per il commercio da e per l'Italia ed ora sempre più esclusa dalle grandi direttrici dei trasporti internazionali;

il declassamento proposto dall'ente ferrovie prevede la retrocessione di Como San Giovanni a semplice capolinea regionale;

ogni giorno da Como transitano 35 treni internazionali su un totale di 88 convogli;

lo scorso anno sono stati venduti, alla biglietteria della stazione, circa 600 mila biglietti per un valore di circa 12 miliardi;

nonostante tali incoraggianti dati la SpA riconfermerebbe la propria intenzione di procedere al declassamento abolendo la fermata di Como;

attualmente sono quattro i convogli che saltano la stazione San Giovanni utilizzando, negli orari notturni, la galleria Monteolimpino bis;

la presenza di « barboni », extracomunitari, tossicodipendenti e spacciatori nei locali della stazione non deve essere messa in relazione al transito o alla sosta dei convogli perché si tratta di un problema di ordine pubblico e non già di competenza dell'ente ferrovie;

gli amministratori locali vorrebbero, in via definitiva, un'indicazione, possibilmente rispondente alle esigenze dell'utenza, da parte dell'Ente Ferrovie sul futuro della stazione di Como San Giovanni anche per progetti di natura urbanistica di ampio respiro —;

quale sia il motivo primario per cui è stata realizzata la galleria di Monteolimpino bis e i relativi costi dell'opera;

quale sia il sintetico contenuto degli accordi stipulati dall'ente ferrovie per abolire la fermata di Como San Giovanni;

se siano state effettuate indagini conoscitive dell'esigenza dei numerosi pendolari prima di adottare la strategia del declassamento di San Giovanni;

quale sarà in futuro e qual è al presente la reale situazione della stazione di Como anche alla luce delle normative imposte dal mercato comune;

quali siano stati i rapporti intercorsi tra gli amministratori della città lariana degli ultimi 10 anni e per conoscerne gli accordi. (4-12550)

**CIABARRI, SOLAROLI e EVANGELISTI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'emergere di gravissime irregolarità di gestione e l'arresto del direttore gene-

rale della SACE hanno posto la società medesima in uno stato di aperta crisi;

è stato deciso di privatizzare l'INA cui formalmente la SACE fa capo —;

se non ritenga di sciogliere gli organi della SACE e di procedere al suo commissariamento tenendo anche conto dell'enormità dei crediti nei confronti di paesi terzi e della necessità di un'opera di gestione di recupero di tali crediti. (4-12551)

**LUCCHESI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso:

che il Piano di razionalizzazione delle Scuole Medie della provincia di Lucca, inviato al Ministero della Pubblica Istruzione dal Provveditore agli Studi, prevede l'accorpamento della Scuola Media L. Puccetti di Gallicano alla Scuola Media « G. Pascoli » di Castelnuovo Garfagnana fin dall'anno scolastico 1993/94 e che sullo stesso la comunità Montana della Garfagnana ha manifestato il proprio dissenso;

che la proposta di soppressione non tiene conto della morfologia del territorio della Garfagnana e penalizza l'utenza di 4 comuni (Gallicano — Fabbriche di Vallico — Vergemoli — Molazzana), classificati « di montagna » creando condizioni di disagio per i collegamenti stradali, contribuendo a diminuire sempre più la partecipazione delle famiglie alla vita della scuola;

che tale proposta non tiene conto delle realtà sociali e culturali della zona molto estesa ma poco popolata, dove forme di isolamento costituiscono un alto rischio per l'abbandono scolastico, per processi di emarginazione sociale e di devianza fra i giovani;

che la proposta stessa ignora l'impegno di enti e associazioni per l'elaborazione di Progetti educativi e formativi per i ragazzi e per l'intera comunità sostenuti anche economicamente dalle Amministrazioni comunali, dall'USL, dalla regione Toscana, dal Ministero degli Interni e dalla P.I.;



che la ipotesi di cui trattasi di fatto è stata imposta e inserita in un piano d'area di due comunità Montane, non incontrando quindi il consenso di nessun amministratore interessato;

che la Giunta della comunità Montana della Garfagnana ha espresso forti e motivate proteste di fronte ad una decisione che porterà le scuole dell'obbligo di queste zone in una situazione organizzativa e di servizi svuotata di significato e di qualità in nome di una razionalizzazione puramente economica numerica e non in vista di ragioni sociali, presenti anche nella O.M. 271/90, richiedendo la applicazione della deroga prevista dall'articolo 3 dell'O.M. 271/90, alla luce delle problematiche esistenti in piccoli comuni situati in aree di montagna in modo che l'applicazione del Piano e delle deroghe possa essere fatta su parametri più precisi, più giusti e garanti delle diverse identità territoriali —:

quale sia l'avviso del Governo al riguardo e quali provvedimenti si intendano adottare per venire incontro, anche nel settore scolastico, alle esigenze delle aree meno protette, come nel caso specifico, la Garfagnana. (4-12552)

**ANGHINONI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

informazioni di stampa, hanno ripetutamente segnalato una convenzione (ben remunerata) tra AIMA ed associazioni agricole, tesa a garantire alle medesime di operare in regime di monopolio nella gestione delle procedure relative ... « il regime di sostegno a favore dei coltivatori di taluni seminativi ». reg. CEE 1765/92;

numerose e qualificate posizioni contrarie a tale ipotesi, hanno caratterizzato i recenti dibattiti specifici;

in data 11 marzo 1993, il MAF emana la circolare D/349 che riporta le norme per l'applicazione del nuovo regime degli aiuti CEE ai seminativi reg. CEE 1765/92;

al titolo 1a/ 4° capoverso, si stabilisce che per facilitare il gravoso onere burocratico all'agricoltore, le organizzazioni professionali presso le quali l'agricoltore compila la pratica, sono autorizzate a riconoscere la firma dello stesso presentatore superando con ciò l'obbligo all'autentica di firma (legge n. 15 del 1968);

al fine di normare tale specifico aspetto si demanda al Consiglio di Amministrazione dell'AIMA ... « un apposito provvedimento inteso a identificare le organizzazioni agricole abilitate ad agire nel regime di cui trattasi » —:

se il capoverso 4°/1a sia riferito alla sola delega all'autentica di firma alle associazioni agricole professionali;

se il capoverso suddetto non intenda far « scivolare » una doverosa disposizione di facilitazione all'agricoltore, in una delega di fatto alle organizzazioni agricole rappresentative alla gestione in esclusiva e retributiva delle pratiche specifiche;

quale criterio si intenda imporre all'AIMA, che è un ente funzionale, nella identificazione delle organizzazioni agricole abilitate, che di fatto non si identificano semplicemente nella Coldiretti, Confagricoltura, CIA;

se non sia necessario abilitare a tale servizio anche le organizzazioni agricole non professionali ma di fatto operative quali:

albi professionali;

consorzi agrari purché assistiti da personale qualificato;

distributori di mezzi tecnici agricoli, purché assistiti da personale qualificato;

se risponda al vero l'informazione secondo la quale la collaborazione delle organizzazioni professionali sia remunerata da parte dell'AIMA;

quali azioni intenda intraprendere al fine di impedire che un ente funzionale come AIMA, possa utilizzare soldi pubblici

per retribuire a terzi azioni operative al medesimo demandato;

quali controlli siano stati predisposti al fine di verificare che tali finanziamenti non siano già in corso;

se il produttore sia l'unico responsabile della corretta osservanza degli adempimenti prescritti dalla normativa comunitaria e nazionale ai fini dell'acquisizione del diritto alla compensazione stessa, solo se la compilazione viene affidata a terzi o pure se affidata alle associazioni « riconosciute ».

(4-12553)

CESETTI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

da organi di Stampa (*Corriere Adriatico*, 23 marzo 1993) si è appreso che « una moria di pesci di notevoli dimensioni si è verificata nei giorni scorsi lungo il fiume Potenza nei pressi di San Severino »;

a detta dei pescasportivi in quella zona una tale moria di pesci non si era vista da più di dieci anni;

sembra che alla fine di febbraio un fenomeno simile si sia verificato nel tratto dell'Esino tra Esanatoglia e Matelica —:

quale sia stata la causa della moria di pesci;

quali provvedimenti intenda adottare per evitare il ripetersi di fenomeni analoghi;

se non ritenga opportuno un maggiore e continuativo controllo degli organi preposti e quali direttive intenda emanare.

(4-12554)

DE SIMONE e IMPOSIMATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Pagani (SA) è stato sciolto con decreto del Presidente della Repubblica dell'11 marzo 1993, ed è attualmente retto da un Commissario nominato dal Prefetto di Salerno;

organi di informazione riferiscono che il Commissario dottor Francesco Sperti avrebbe nominato i componenti della Commissione Edilizia con criteri chiaramente politici, indicando segretari di sezione, parenti di ex consiglieri comunali, tecnici legati ai partiti, candidati alle ultime elezioni amministrative —:

se risultino pressioni esercitate da esponenti politici per la nomina della Commissione e quali iniziative si intendano assumere qualora si accerti che il dottor Francesco Sperti ha operato scelte spartitorie, in chiaro contrasto con la funzione meramente amministrativa del suo ufficio.

(4-12555)

DE SIMONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'Ufficio Notificazioni Esecuzioni e Protesti presso il Tribunale di Vallo della Lucania (Salerno), presenta gravi carenze di personale;

l'attuale pianta organica è composta da 1 ufficiale giudiziario, 3 assistenti e 1 coadiutore;

il carico di lavoro è di circa 800 esecuzioni e 16.824 notifiche all'anno su un territorio molto vasto comprendente 30 comuni, non tutti facilmente raggiungibili —:

a) se il Ministro sia a conoscenza della situazione dell'Ufficio UNEP di Vallo della Lucania;

b) se siano previsti trasferimenti di personale presso il Tribunale di Vallo della Lucania e, in caso affermativo, di quale qualifica;

c) se non ritenga opportuno disporre l'aumento di una unità per ogni categoria di personale addetto all'Ufficio UNEP di Vallo della Lucania.

(4-12556)

SBARBATI CARLETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

la risposta alla interrogazione parlamentare n. 4-10538 presentata dall'interrogante circa i problemi della sanità nella regione Marche e il nuovo piano sanitario regionale che Ella ha voluto gentilmente e puntualmente inviare all'interrogante con specifiche notazioni rispetto ai quesiti, considerava l'ospedale di Pergola in maniera decisamente positiva sia per strutture che per capacità funzionale rispetto alla utenza possibile, e in particolare rilevava come rispetto al fabbisogno di posti letto calcolato per il territorio dell'unità sanitaria interessata, in base al tasso di legge di 6 p.l. per 1000 abitanti, consistente in 220 unità tale ospedale doveva continuare a vivere e ad operare accanto a quello di Cagli in forma complementare poiché « la disattivazione del presidio di Pergola provocherebbe all'USL una rischiosa carenza di circa 100 p.l. »;

in data 24 marzo scorso l'amministratore straordinario dell'USL n. 7 dottor Grasso con i suoi collaboratori, incuranti delle valutazioni e considerazioni del ministro della sanità, incuranti altresì della verità oggettiva che ben hanno evidenziato tutti i cittadini di Pergola rispetto alla *incomprensibile decisione della disattivazione del presidio ospedaliero del Santa Colomba*, ha firmato una delibera di disattivazione di tale ospedale che sarà esecutiva dal 29 marzo —:

se non intenda agire immediatamente per quanto di competenza presso l'Assessorato alla sanità della regione Marche al fine di evitare un provvedimento che non ha giustificazione alcuna nella razionalità della sua sostanza né nella ricognizione dei bisogni del territorio che viene fortemente penalizzato, né nella logica vera e trasparente di una razionalizzazione della rete sanitaria che si fonda sui principi dell'efficienza e dell'efficacia del servizio oltretutto del risparmio. (4-12557)

**RAPAGNÀ, BONINO, CICCIONESERE, PANNELLA e VITO.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di febbraio 1993, nel territorio tra i comuni di Albano e Castelgandolfo, un serbatoio di carburante dell'Agip, ha disperso al suolo circa ottomila litri di benzina;

a seguito di ciò il sindaco di Castelgandolfo, Maurizio Sannibale, ha vietato l'uso dell'acqua proveniente dai pozzi artesiani ed ha fatto disattivare il tratto di acquedotto inquinato;

l'Assoprove, associazione di categoria che riunisce le società operanti nel campo delle ispezioni e dei controlli di qualità e di sicurezza degli impianti, denuncia che le attività e gli impianti a rischio per la salute ed il territorio sono numerosissimi in quanto, per prassi, i controlli di sicurezza o non vengono effettuati o sono svolti da personale in massima parte non qualificato, appartenente alle imprese che gestiscono o che hanno realizzato gli impianti;

a deresponsabilizzare ulteriormente le aziende, contribuisce la sovrapposizione di competenze tra organi tecnici, Ministeri dell'ambiente, dell'industria, della sanità, dell'interno e della protezione civile, con conseguente paralisi dell'attività di controllo;

l'allegato VII alla direttiva comunitaria 89/392CEE prescrive che l'organismo, il suo direttore ed il personale incaricato dello svolgimento delle operazioni di verifica non possono essere né il progettista, né l'installatore delle attrezzature oggetto di controllo, né il mandatario di uno di questi soggetti —:

se non intendano emanare direttive per richiamare gli organismi preposti e gli Enti territoriali ad un maggiore e più puntuale controllo sull'applicazione delle norme relative alle ispezioni ed ai controlli di qualità e sicurezza degli impianti. (4-12558)

**SAVIO, ZAMBON e ZAMPIERI.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del com-*

*mercio con l'estero e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'epidemia di afta epizootica ha colpito nel Veneto, soprattutto nella provincia di Verona, dove l'economia agricola poggia in gran parte sulla zootecnia, provocando enormi danni a causa dell'abbattimento ormai di migliaia di animali con riflessi negativi e rilevanti perdite economiche anche per tutti i settori collegati e dell'indotto (trasformazione, commercializzazione, trasporto) alla luce della posizione strategica di snodo internazionale tra l'Italia ed il nord e l'est Europeo della provincia scaligera;

nelle zone della provincia di Verona la diffusione dell'epidemia di afta epizootica ha provocato nelle ultime settimane l'abbattimento di 1400 capi di bestiame;

sono stati individuati nuovi focolai nel comune di Roverchiara che fanno presagire l'ulteriore aggravamento della situazione;

nella vasta zona interessata è stata vietata anche la macellazione ordinaria;

la Commissione CEE ha deciso di adottare misure volte ad individuare e bloccare gli animali malati, le loro carni ed i prodotti trasformati al fine di impedire che vengano posti in commercio;

le conseguenze economiche negative indotte dall'epidemia vanno assumendo caratteristiche sempre più preoccupanti, con il rischio di innescare fenomeni recessivi di vasta portata ed in grado di coinvolgere altri settori produttivi —

se il Governo non ritenga opportuno dichiarare con la massima urgenza lo stato di calamità naturale nelle zone del Veneto colpite dall'afta epizootica ed in particolare della provincia di Verona, facendo ricorso al fondo di solidarietà in modo da riconoscere e liquidare in tempi certi e brevi i danni alle categorie interessate, evitando in tal modo che si determinino nuovi gravi conseguenze economiche e soprattutto occupazionali in un settore e in

un'area già severamente penalizzata dalla crisi economica. (4-12559)

**CAMOIRANO ANDRIOLLO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Savona registra un numero di sfratti percentualmente superiore a quello della altre province liguri;

tale situazione è resa ancor più negativa dal grandissimo numero di alloggi disponibili che, tuttavia, vengono destinati in massima parte ad affitti temporanei di carattere turistico;

in data 13 maggio 1989, il Prefetto di Savona — ai sensi dell'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 551, convertito nella legge 27 febbraio 1989, n. 61 — determinava, con proprio decreto, i criteri di impiego della forza pubblica per la definitiva esecuzione degli sfratti;

presso la Prefettura di Savona è regolarmente insediata ad attiva la Commissione per la graduazione degli sfratti, prevista dall'articolo 4 del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 551, convertito come sopra;

l'articolo 5 del citato decreto-legge conferisce a detta commissione potestà di parere rispetto all'impiego della forza pubblica nell'esecuzione degli sfratti;

i pareri della Commissione sono normalmente accettati dalla Pretura di Savona (competente per territorio sulla città di Savona e sui comuni a levante della città stessa);

tali pareri non vengono ritenuti validi dalle preture unificate di Finale e Albenga (competenti per territorio sui comuni a ponente della città di Savona) in base ad una interpretazione del decreto-legge n. 551, per cui il parere delle Commissioni Prefettizie per la graduazione degli sfratti sull'uso della forza pubblica è da intendersi necessario esclusivamente per i titoli maturati antecedentemente al 30 aprile 1989;

questa interpretazione pone i cittadini savonesi in condizione di oggettiva disparità fra di loro, a secondo del comune in cui si trovano ad abitare —;

se il Ministro dell'interno abbia conoscenza di questa situazione;

se non ritenga necessario intervenire — con una eventuale circolare esplicativa — al fine di ricostituire condizioni di pari trattamento di tutti i cittadini, rispetto ad un momento grave come quello dell'esecuzione di uno sfratto, anche in considerazione delle gravi tensioni che si potrebbero produrre nella popolazione e in data dal 31 dicembre 1993. (4-12560)

MITA e VENDOLA. — *Ai Ministri della difesa e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

in diverse città pugliesi (Brindisi, Bari, Monopoli, Fasano, Ostuni, Polignano, Mola e Torre a Mare) si sono udite nella giornata di martedì 23 marzo, diverse deflagrazioni di origine ignota;

il ripetersi delle stesse tra le ore 14 e le 16,55 ha allarmato la popolazione a tal punto che centinaia di telefonate sono pervenute ai centralini della polizia, carabinieri, vigili del fuoco e alle redazioni dei giornali locali. Mentre i vetri delle finestre vibravano, e i piani alti delle abitazioni tremavano le autorità competenti non riuscivano a tranquillizzare la popolazione diramando comunicati confusi e non veritieri;

risulta inoltre che la protezione civile sia stata allertata e che alcuni elicotteri siano stati messi in volo per individuare le cause e la provenienza delle esplosioni;

solo in tarda serata si è saputo che la VI Flotta degli USA aveva tenuto una esercitazione a fuoco nell'Adriatico e che i boati uditi nelle città pugliesi erano da addebitare a tale operazione militare;

risulta inoltre che i comandi americani avessero notificato regolarmente al

Ministero della difesa l'inizio dell'esercitazione in questione —;

le ragioni che abbiano impedito al Ministero della difesa d'informare dell'imminenza dell'esercitazione le autorità locali, la protezione civile, la stessa III legione aerea dell'aeronautica militare;

se non ritenga che l'uso militare delle coste adriatiche e pugliesi in particolari stia raggiungendo un livello non più accettabile per le popolazioni della zona;

se non ritenga che il raddoppio della base navale di Taranto finirà per accentuare episodi come quello oggetto dell'interrogazione con grave nuocimento per la tranquillità delle popolazioni e per la vita civile. (4-12561)

DOSI, FRAGASSI e MANCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere premesso che:

la legge 18 gennaio 1992 n. 16 stabilisce che coloro che hanno subito condanne e, per taluni reati, il rinvio a giudizio, non possono accedere a cariche politiche presso gli Enti Locali;

tale legge vale anche per i dipendenti degli Enti Locali, i quali, avendo subito condanne penali passate in giudicato, verrebbero così a decadere dagli incarichi ricoperti;

detta sanzione dovrebbe trovare la più rigorosa applicazione nei confronti degli appartenenti alla Polizia Municipale che, quanto meno, andrebbero trasferiti ad altro incarico all'interno dell'Ente, una volta incorsi in sentenze definitive o rinviati a giudizio per alcuni gravi reati;

quando un appartenente alla Polizia Municipale subisce una condanna, viene a perdere, a norma di legge, uno dei fondamentali requisiti per mantenere la qualità di Agente di P. S. conferita dal Prefetto;

nel comune di Orbetello (GR), dove fra l'altro sarebbe residente il Presidente del Consiglio On. Giuliano Amato, il Sin-

daco manterrebbe in servizio il Comandante del locale Corpo di Polizia Municipale, seppure condannato a dieci mesi di reclusione con sentenza definitiva, essendo reo confesso per un reato a lui imputatogli per motivi di servizio —:

se risulti essere vero il fatto relativo alla situazione del comune di Orbetello sopra descritta, e quali provvedimenti intende il Ministro porre in essere;

quali misure intende il Ministro dell'interno prendere attraverso gli appositi funzionari, per far decadere dalla funzione e dallo status di appartenenti al corpo di Polizia Municipale, i dipendenti che, si siano venuti a trovare nelle condizioni previste dalla legge n. 16 del 1992.

(4-12562)

MAGNABOSCO. — *Al Ministro dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 28 del Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada stabilisce le distanze da rispettare nella costruzione, ricostruzione ed ampliamento di fabbricati dal confine della strada, secondo la sua classificazione prevista;

questa nuova normativa sta paralizzando le varie amministrazioni comunali che bloccano le concessioni di edificabilità.

per rispettare tale nuova normativa vengono respinte, oltre ai nuovi piani di lottizzazione, attuativi ecc., anche le concessioni riguardanti piani già convenzionati ed in corso di realizzazione, nei quali erano previste volumetrie e distanze dai confini per i quali erano già stati pagati oneri fiscali e che per tali caratteristiche erano già stati acquistati da chi intendesse costruire —:

se intenda apportare delle modifiche all'articolo 28, che avrebbe meritato una maggiore attenzione e la consulenza dei tecnici delle costruzioni, articolo che sta pericolosamente paralizzando gli sviluppi urbanistici previsti, l'economia nazionale

ed in particolare il settore dell'edilizia, settore da sempre trainante nell'economia del paese, sia per la parte diretta che per l'indotto, in questo periodo di recessione economica, ulteriormente appesantita dalle conseguenze di Tangentopoli. (4-12563)

ANGELO LA RUSSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

nel Ministero di grazia e giustizia e negli uffici giudiziari coesistono con funzioni di dirigenti i magistrati capi degli uffici e i funzionari con qualifica dirigenziale preposti a capo degli Uffici di cancelleria, come disposto dall'articolo 37 legge 748/72;

il decreto legislativo 3 febbraio 1993 n. 29, emesso in attuazione dell'articolo 2 della legge 23 ottobre 1992 n. 421, all'articolo 74 ha ritenuto espressamente abrogate le norme previste dalla legge 30 giugno 1972 n. 748 in quanto incompatibili —:

se siano allo studio provvedimenti, da parte del Governo, per individuare uffici dirigenziali e piante organiche del personale amministrativo del Ministero di grazia e giustizia secondo i termini e le modalità previste all'articolo 6 commi 1°, 2° e 3° del predetto decreto legislativo.

(4-12564)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

alcuni mesi or sono sono stati effettuati dei trasferimenti di Agenti della Polizia di Stato che hanno riguardato Festini Bughi Rodolfo, dal 1° Reparto Mobile di Roma alla Polizia Postale di Belluno; Spano Salvatore, dal 1° Reparto Mobile di Roma alla Polizia Postale di Cagliari; Chittaro Giuseppe, dal 1° Reparto Mobile di Roma alla Polizia Postale di Latina; Stanig Patrizio, dal 1° Reparto Mobile di Roma

alla Polizia Postale di Latina; Renzi Massimo, dal 1° Reparto Mobile di Roma alla Questura di Terni;

sono stati mandati a svolgere servizio nella propria città di residenza o nelle immediate vicinanze —:

se risponda a vero che alcuni di essi sono stati trasferiti nonostante non avessero ancora maturato il previsto quadriennio di servizio ininterrotto nella medesima sede, cioè in questo caso in quella di Roma;

in base a quali valutazioni, esigenze di servizio o merito dei singoli Agenti siano stati effettuati i sopra indicati trasferimenti;

se non reputino di dover quanto meno appurare i motivi di un comportamento che potrebbe raffigurare una disparità di trattamento nei confronti di tanti altri loro colleghi che, pur facendo il proprio dovere, non riescono ad ottenere lo spesso agognato avvicinamento alla città di residenza. (4-12565)

**MARINO, CARCARINO, BOLOGNESI e CAPRILI.** — *Ai Ministri dei trasporti, della marina mercantile, dell'industria, commercio e artigianato e per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se siano a conoscenza del cosiddetto « Piano di ristrutturazione » della Società CAREMAR, che opera nel settore dei collegamenti marittimi con le isole del Golfo di Napoli, il quale ha penalizzato non solo l'utenza, ma gli stessi lavoratori dipendenti e la finanza pubblica;

gli interroganti segnalano infatti che la CAREMAR ancora recentemente ha provveduto a sostituire navi traghetto con aliscafi e catamarani, i cui oneri di noleggio e di gestione sono risultati molto più rilevanti del mantenimento delle navi;

in particolare la m/m *Vesta* è stata sostituita da un catamarano, costretto spesso per la sua struttura specifica a non

poter salpare, a causa della forza del mare, ed a restare quindi in porto;

tali operazioni di sostituzione hanno comportato non solo un enorme disagio per i lavoratori pendolari da/per le isole del Golfo, stante l'elevato costo del biglietto rispetto a quello del traghetto, ma anche consistenti tagli di livelli occupazionali e sperpero di danaro pubblico —:

se siano a conoscenza altresì delle varie decisioni del Consiglio di Amministrazione della CAREMAR, contrabbandate per « economie di gestione », le quali, a parere degli interroganti, costituiscono atti di vera e propria disamministrazione, del tutto autolesionistici dal punto di vista aziendale. Gli interroganti fanno presente che le stesse sostituzioni di naviglio effettuate hanno finito per premiare solo gli armatori privati concorrenti nei servizi di collegamento con le isole, i quali hanno visto aumentare il numero dei passeggeri e delle merci sui propri traghetti, stante anche la rinuncia da parte della CAREMAR ad alcune corse molto redditizie. Oltre a ciò gli interroganti segnalano:

1) che il rilascio da parte della CAREMAR di circa 500 tessere di libero percorso, di cui più di 100 su aliscafi, nonché di biglietti omaggio comportano consistenti minori introiti per il bilancio della società;

2) oneri sempre più rilevanti per il bilancio derivano da continue forniture di materiale vario, da lavori pagati e non eseguiti a regola d'arte, da rilevanti spese di rappresentanza, nonché per viaggi, trasferte e missioni, alberghi e da spese a piè di lista, da un uso indiscriminato da parte dei consiglieri di amministrazione di auto di servizio, taxi anche per viaggi lunghissimi e personali;

3) gli enormi costi affrontati per la trasformazione e per il rinnovamento delle sale-bar a bordo delle navi-traghetto;

4) gestione clientelare del personale dipendente da parte della Società, che, malgrado gli avvenuti prepensionamenti, ha effettuato assunzioni di personale ope-

raio e amministrativo, ha altresì utilizzato in servizi e luoghi diversi personale assunto per mansioni e servizi del tutto diversi, nonché ha corrisposto clientelaramente compensi per lavoro straordinario;

se ritengano di dover esprimere un giudizio su tutti gli atti gestionali della Società CAREMAR sopra ricordati;

quali iniziative intendano promuovere, sollecitare ed intraprendere perché la società CAREMAR ponga fine agli sperperi di risorse pubbliche, che finiscono non solo per penalizzare l'utenza ma i dipendenti e lo stesso bilancio della Società. (4-12566)

**BOGHETTA.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la pretura del lavoro di Bologna si troverà ad operare con due pretori anziché cinque;

a fronte di questa situazione il numero dei procedimenti promossi ed iscritti nel primo bimestre 1993 sono stati 1245 rispetto ai 615 nello stesso periodo 1992;

ciò comporta un grave disagio ed effetti negativi sulla funzionalità —

cosa intenda fare il Ministro per mettere fine alla grave situazione creatasi nella pretura del lavoro di Bologna.

(4-12567)

**ORESTE ROSSI, AIMONE PRINA, BORGHEZIO, COMINO, FARASSINO, ALDA GRASSI, MATTEJA e POLLI.** — *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere:

se corrisponda al vero la notizia che la prefettura di Torino, su domanda di un suo funzionario e relativa risposta di un funzionario del Ministero dell'interno stia impedendo a numerosi comuni del Piemonte quali Nichelino, Groscavallo, Germagnano, Volpiano, S. Francesco al Campo, Nole, San Carlo, Lombardore di ottemperare agli obblighi posti per legge di vigilanza sul rispetto delle norme di

tutela dell'ambiente: in particolare, l'abbandono incontrollato di rifiuti, il loro abbruciamento con emanazione di gas tossici nocivi e/o molesti, la pratica del fuoristrada sui campi coltivati, ecc.;

se corrisponda al vero che tale impedimento si concretizza nell'ordinare la restituzione dei decreti prefettizi di nomina delle Guardie Rurali Volontarie, da anni adibite nei comuni suddetti (con regolari deliberazioni consiliari di istituzione dei relativi corpi comunali di Polizia Rurale Volontaria, dei regolamenti di servizio e delle singole nomine, delibere tutte regolarmente sottoposte ed approvate dai CO.RE.CO) a compiti di prevenzione e vigilanza sull'inosservanza delle norme locali e generali a difesa dell'ambiente;

quali iniziative si intendano adottare per risolvere la grave situazione di mancato controllo sull'ambiente che si determinerà nei suddetti comuni;

quali iniziative si intendano adottare affinché venga emanata, nell'attesa di una apposita legge quadro che riordini tutta la materia, una circolare urgente affinché la Prefettura di Torino, rispondendo positivamente alle istanze dei comuni, agevoli gli stessi nel dotarsi di servizi di vigilanza ambientale (nella fattispecie Corpi comunali di Polizia Rurale), svolti anche e soprattutto volontariamente da ben selezionati cittadini in possesso dei requisiti di legge;

quali iniziative si intendano prendere affinché i decreti di nomina prefettizia per detti volontari abbiano validità almeno quinquennale, a similitudine delle altre concessioni governative. (4-12568)

**BOGHETTA, SANESE, ENNIO GRASSI e TURRONI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

non è ancora operante l'allacciamento alla rete fognaria italiana per la raccolta e la canalizzazione delle acque reflue di origine industriale, agricola e civile prove-



nienti dalla Repubblica di San Marino (R.S.M.), che ha già proceduto ad allestire la parte di rete di sua competenza;

tale mancato allacciamento comporta gravi problemi di ordine ambientale e sanitario nella valle del fiume Marano e le zone turistiche immediatamente a ridosso;

la R.S.M. ha aderito in data 3 novembre 1989 alla Convenzione, riconosciuta dal Ministro dell'interno della Repubblica Italiana in data 12 luglio 1983, che istituiva il « Consorzio per il risanamento del Marecchia e Ausa » e rimandava all'articolo 2 la soluzione per il Marano a successivi accordi;

con la legge 183, istituzione dell'autorità di Bacino ed i relativi finanziamenti la soluzione sembrava imminente;

i tagli ai fondi per il 1993 e successivi rimandano la soluzione di questo problema che investe anche le zone turistiche immediatamente a valle —

come si intenda risolvere il problema in questione tanto più trattandosi del rispetto di una convenzione a carattere internazionale. (4-12569)

**TURRONI.** — *Ai Ministri dei trasporti.*  
— Per sapere — premesso che:

l'ANAV ha deliberato di affittare dei locali dall'ENPAS di via Torre Spaccata a Roma, per circa 2000 metri quadrati, quale sede provvisoria per la Scuola controllori;

l'operazione costerà circa 1,2 miliardi/anno più le spese di allestimento circa 0,5 miliardi;

sembra che si stia pensando di acquisire ulteriori 1000 metri quadrati nello stesso stabile;

tutto ciò allontana il progetto della Scuola ANAV a Forlì;

non è dato conoscere se il Ministro Tesini si sia espresso in merito. È importante notare che ad un primo impegno

dell'ANAV ad accettare la proposta del Centro definitivo non vi sia stato alcun seguito ufficiale;

è, altresì, importante notare che presso la Presidenza ANAV esiste una disponibilità ufficiale del comune di Forlì per mettere a disposizione gratuitamente i locali necessari per l'immediata attivazione di corsi per controllori, presso la sede SME —

le ragioni delle scelte sopradescritte in ordine all'affitto in via provvisoria dei locali in Roma di proprietà ENPAS;

se tali scelte rientrino nei programmi del Ministero dei trasporti e se esso abbia dato il proprio assenso a tali decisioni;

quali siano i costi che tale scelta comporta e quali risorse verranno impiegate a copertura;

se siano state prese in considerazione altre soluzioni, meno onerose, in particolare quella di realizzare in Forlì il progetto di Scuola ANAV. (4-12570)

**TURRONI.** — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la regione Emilia-Romagna, con delibera di giunta regionale n. 4274 del 15 settembre 1992, in base alla legge n. 283 del 1989, ha erogato 2 miliardi e 200 milioni per finanziare la realizzazione di un impianto industriale della società SCAM di Modena per il trattamento della parte semisecca di liquame suino. L'impianto suddetto avrebbe dovuto essere localizzato nel comune di Formigine, nell'area dell'ex mega allevamento, attualmente disattivato, di proprietà della società CERPL (Granarolo);

tale finanziamento riguarda solo la realizzazione del primo lotto dei lavori dell'intero progetto e ammonta al 70 per cento del totale dello stesso. Il costo complessivo è stato valutato in 9 miliardi e 600 milioni;

considerato che:

l'iter amministrativo di concessione del finanziamento è stato alquanto breve, rispetto alla norma, poco più di tre mesi: in data 5 giugno 1991 la società SCAM presentò il progetto che fu esaminato dalla regione dopo nove giorni rilevando carenze e richiedendo modifiche; le richieste vennero comunicate il 13 luglio alla società, la quale ripresentò il progetto il 28 agosto. La giunta regionale deliberò il finanziamento dell'impianto il 15 settembre;

la somma erogata alla SCAM doveva essere destinata a due interventi sugli allevamenti suinicoli nelle province di Parma e di Reggio Emilia, che non sono stati realizzati o che sono stati realizzati solo parzialmente;

nessun altro progetto è stato ammesso a concorrere per il finanziamento;

il progetto in questione risulta essere diviso in due lotti ben distinti, di cui solo il primo viene finanziato dalla regione. Non vi è infatti alcuna certezza sui finanziamenti e sui tempi di completamento del secondo lotto;

risulta evidente come la realizzazione del primo lotto sia antieconomica, con una perdita annua stimata intorno ai 566 milioni, non sia funzionale a risolvere il problema dei rifiuti biologici degli allevamenti suinicoli in quanto l'impianto tratterà solo la parte semisecca del liquame, pari al 30 per cento del prodotto finale, e solo di una modesta parte dei suini, pari a circa 12 mila di capi;

per il completamento dell'intero progetto, comprendente anche la realizzazione del secondo lotto, l'impianto in oggetto dovrà essere disattivato e le strutture in larga parte abbattute;

l'impatto ambientale del progetto riguardante scarichi in atmosfera e al suolo viene definito praticamente nullo senza considerare il costo energetico dell'impianto, che avrà un consumo orario di 370 metri cubi di gas metano ed un consumo d'acqua di 10Mc/h, con un assor-

bimento di energia elettrica, nelle varie fasi di lavorazione di circa 1100KW, quindi con una potenza installata molto rilevante. Non viene inoltre considerato come costo ambientale la movimentazione degli autotreni, che nell'ipotesi finale ammonteranno a circa 60 movimenti giornalieri da e per l'impianto;

con una delibera il comune di Formigine, ha negato alla SCAM l'autorizzazione alla realizzazione del progetto sul proprio territorio, su parere negativo della commissione edilizia comunale. Una delibera dello stesso comune vieta l'insediamento di industrie chimiche, in considerazione anche del fatto che l'intera area dichiarata come « zona annonaria » da apposita variante al piano regolatore, area nella quale potrebbero insediarsi solo attività di magazzino o simili, del tutto diverse da quella in oggetto;

l'intera zona è stata dichiarata dal Ministero dell'ambiente « ad elevato rischio di crisi ambientale » —

se i ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali siano le loro valutazioni;

se i ministri non ritengano indagare sulla legittimità dell'iter amministrativo di concessione del finanziamento, in particolare appurare se la documentazione presentata dalla società SCAM fosse completata, ai sensi di legge; perché la regione non abbia provveduto ad invitare tutti i soggetti potenzialmente interessati a presentare progetti compatibili con le finalità della legge n. 283 del 1989; perché la realizzazione dell'impianto è stata divisa in due lotti, considerando anche che non vi è alcuna certezza su tempi di completamento della stessa; in che modo la regione stanzerà la somma necessaria per il completamento dell'impianto e in quale modo è stato possibile per la stessa erogare un finanziamento così ingente, senza che sia stato trovato un sito ove localizzare l'impianto;

se il ministro dell'ambiente non ritenga opportuno intervenire per eseguire una valutazione d'impatto ambientale dell'impianto in considerazione delle caratte-

ristiche dello stesso e della zona interessata alla sua localizzazione, nonché per sospendere i lavori eventualmente iniziati, in attesa della V.I.A.;

se il ministro della sanità non intenda intervenire affinché accerti se vi sia stata richiesta alla USL competente di un parere sulle problematiche che un tale insediamento, dove è prevista la lavorazione di sostanze chimiche e tossiche, potrebbe provocare sulla popolazione residente.

(4-12571)

PATUELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'abolizione delle dogane il Governo ha provveduto alla tutela del personale da esse dipendenti nonché in forza presso le agenzie di spedizione doganale con il decreto-legge 24 del 1° febbraio 1993 che ne prevede il riassorbimento presso l'amministrazione del Ministero delle finanze;

a tutt'oggi non sono stati compiuti gli adempimenti previsti dal comma 2 dell'articolo 5 del citato decreto-legge che ne permettono la pratica attuazione e che il 31 marzo prossimo, scade il termine per la presentazione delle domande da parte degli interessati —:

come il Governo intenda dare pratica attuazione al decreto-legge 24 del 1° febbraio 1993 e se non ritenga di dover prorogare i termini per la presentazione delle domande da parte degli interessati ai sensi dell'articolo 5 del citato decreto-legge.

(4-12572)

PATUELLI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali urgenti iniziative il Governo intenda assumere per favorire il restauro del complesso della « Fabbrica Vecchia e del Marchesato », siti in Marina di Ravenna ed emblematicamente legati alla storia del porto di Ravenna, nonché a salienti strutture architettoniche settecentesche.

(4-12573)

FUMAGALLI CARULLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

il contribuente ligio ai propri doveri di cittadino a causa di termini perentori di scadenza, nel dover affrontare il contenzioso in tutti i suoi aspetti prima di arrivare all'organo giudicante (Commissioni Tributarie ed altri Enti quali l'Ufficio delle Imposte Dirette, Esattoria Civica, Intendenza di Finanza), si trova a subire, quale primo danno morale e materiale, una procedura esecutiva con pignoramenti mobiliari e vendita all'asta anche dei beni della propria casa;

oltre a dover far fronte a costosissime difese i suindicati Enti proseguono imperterriti nella propria attività di recupero di crediti non dovuti, trascurando così i termini necessari per la discussione del contenzioso e la conseguente sentenza —:

quali siano in merito le valutazioni del Ministro e se non ritenga legittime le preoccupazioni dei cittadini e non ritenga di dover affrontare il problema per rendere più snella la procedura del contenzioso tributario.

(4-12574)

CESETTI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il comitato promotore del Parco Nazionale dei Monti Sibillini ha denunciato pubblicamente la situazione di completo e totale blocco del processo istitutivo del Parco Nazionale stesso;

il comitato ha sollecitato, secondo quanto risulta da organi di stampa (*Corriere Adriatico* 23 marzo 1993), l'adozione, tra gli altri, dei seguenti provvedimenti:

a) definizione della perimetrazione definitiva;

b) istituzione Ente parco e costituzione dei suoi organismi con l'individuazione di un Presidente scelto sulla base di precisi criteri;

c) immediata erogazione dei finanziamenti agli enti locali per i progetti già approvati;

l'ulteriore ritardo del processo istitutivo rischia di compromettere il sostanziale consenso che fino ad oggi si è manifestato nelle popolazioni dei territori interessati —:

quali iniziative e provvedimenti intenda adottare per completare il processo istitutivo del Parco Nazionale dei Monti Sibillini. (4-12575)

CASTELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano *La Nazione* del 4 marzo 1993 è comparsa una nota nella quale si afferma che l'attività dei telefoni cellulari e di altra apparecchiatura elettronica è tale da risultare estremamente pericolosa per gli aeromobili, al punto di provocare il rischio di abbattimento;

negli aeroporti e sugli aeromobili stessi non viene effettuato alcun controllo per accertarsi che i passeggeri tengano realmente spenti i suddetti dispositivi e ci si limita a semplici raccomandazioni —:

se la notizia sopra riportata corrisponda a verità;

se risultino casi concreti per la nostra compagnia di bandiera di situazioni di pericolo provocate dalle onde elettromagnetiche;

se, in caso affermativo, non ritiene il Ministro di mettere in atto forme di controllo più adeguate. (4-12576)

BAMPO, MAGNABOSCO, BERTOTTI e MICHIELON. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

da anni amministratori, associazioni ed operatori turistici del massiccio del Grappa sono impegnati nella valorizzazione del patrimonio ambientale, soprattutto attraverso una promozione invernale

volta ad intercettare la forte domanda di sci escursionistico e dello sci di fondo;

nell'ambito di tale progetto sono stati fatti degli sforzi in direzione di un recupero di strutture alberghiere;

la strada statale n. 141 del Grappa risulta spesso chiusa per il maltempo e le forti nevicate dalla parte del versante bellunese, mentre il tratto che si snoda nelle province di Treviso e Vicenza lungo oltre 30 chilometri viene tenuto aperto;

tale chiusura penalizza fortemente il turismo delle zone del Feltrino ed anche gli operatori agricoli e forestali che durante la stagione invernale si vedono negata l'attività in quota —:

se non ritengano di sensibilizzare le competenti autorità dell'Anas onde allertarne i mezzi affinché la statale n. 141 del Grappa non risulti impercorribile durante buona parte della stagione invernale isolando totalmente località turistiche fortemente penalizzante. (4-12577)

BAMPO, MAGNABOSCO, BERTOTTI e MICHIELON. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

presso l'Anas provinciale di Belluno si rileva la presenza di 58 precari ovvero personale temporaneo addetto alla manutenzione delle strade, che per scadenza verranno licenziate il prossimo 31 marzo;

per queste persone si prospetta la quasi sicura non riassunzione per il blocco da parte della Corte dei conti nonostante la necessità di tale personale specie in occasione della stagione invernale;

tale personale, non considerato dai rappresentanti dei sindacati dell'Anas, ha percepito il primo stipendio, quello relativo al mese di dicembre 1992 e il 50 per cento dello stipendio relativo al mese di gennaio —:

se non ritenga di intervenire per sensibilizzare del problema la direzione

generale dell'Anas onde recuperare alla occupazione, seppure occasionale, questo personale;

se non si ritenga di intercedere per far aggiungere alle somme previste per gli stipendi, un *bonus* economico in considerazione del pagamento differito delle remunerazioni. (4-12578)

**BAMPO, MAGNABOSCO, BERTOTTI e MICHIELON.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

risultano, soprattutto sulle strade del Veneto, numerose case cantoniere occupate da nuclei familiari —:

se esiste un censimento completo ed aggiornato delle case cantoniere di proprietà dell'Anas;

se alcune di queste, soprattutto quelle delle strade venete, possano considerarsi un anacronistico privilegio aziendale. (4-12579)

**LAZZATI, BORGHEZIO e GNUTTI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per le funzioni connesse al riordino delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

il Governo ha ripetutamente affermato di voler cedere il pacchetto azionario di controllo di società tutt'oggi detenuto dallo Stato;

finalità dichiarate dal Governo di queste cessioni e il risanamento economico del debito Iri;

tra le società da « privatizzare » è compresa la Banca Commerciale Italiana, unico istituto bancario partecipato statale stimato sul mercato italiano ed estero;

per dar prova della volontà di attuazione di quanto dichiarato, il Governo ha addirittura sdoppiato il Ministero dell'Industria giudicando il Ministro Guarino refrattario alla bisogna e conseguentemente scorporando la funzione attribuendola al Ministro Baratta;

la stampa ha ampiamente illustrato che in virtù di un « patto scellerato » bilaterale IRI-STET deciso dai boiardi di Stato la Comit è stata imprigionata mediante la concessione in usufrutto a favore della STET, società a partecipazione pubblica, dell'intero pacchetto azionario di proprietà IRI e ciò per la durata di ben tre anni —:

se quanto riportato dalla stampa circa la concessione in usufrutto di cui alle premesse corrisponda al vero;

in caso affermativo, chi nel Governo abbia dato le direttive agli organi societari IRI-STET per un'operazione di tale portata;

come si concili tale transazione con il programma di Governo circa la volontà di « privatizzare » e comunque di realizzare il corrispettivo preventivato dalle vendite;

quale uso o abuso potrà essere commesso mediante l'utilizzo del diritto di voto da parte della STET con riferimento in particolare alla possibilità di intervenire sull'organo di amministrazione della COMIT medesima o sulle scelte dell'Istituto;

se sia stato interpellato il *management* della COMIT circa il gradimento di questa operazione;

se comunque non ritengano che questa operazione faccia apparire meno appetibile al mercato l'acquisizione della COMIT o se invece abbia proprio lo scopo di disgustare e dissuadere eventuali acquirenti o addirittura di far realizzare tale acquisizione a gruppi di potere vicini al Governo a prezzo vile. (4-12580)

**TRABACCHINI, RONCHI, FORMIGONI e RUSSO SPENA.** — *Ai Ministri degli affari esteri e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

mentre la maggior parte dei paesi europei e gli stessi Stati Uniti hanno da tempo ripristinato le comunicazioni telefo-

niche con l'Iraq, dall'Italia continua a essere impossibile comunicare con quel paese;

questo blocco, oltre a non avere alcuna ragione di essere, ostacola le iniziative umanitarie che tuttora sono necessarie a cause del permanere dell'embargo verso l'Iraq;

inoltre gli iracheni residenti in Italia lamentano la difficoltà di comunicare in tempi rapidi con le famiglie rimaste in patria —:

come intendano procedere nei prossimi mesi. (4-12581)

SCALIA, MATTIOLI e RUTELLI. — Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, per i problemi delle aree urbane e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

al numero civico 128 di Via delle Fornaci, a Roma, che per la sua posizione tra San Pietro e il Gianicolo può a buon diritto essere considerata una zona storica della città, sorgeva l'ultimo edificio di una antica fornace per laterizi e, in un solo giorno, la Società Torre Antica (Immobiliare S.R.L. con l'impiego di ruspe ha fatto demolire la vecchia costruzione ed abbattere decine di alberi secolari che circondavano il fabbricato;

su questo terreno è ora in corso di costruzione un maxi-edificio destinato, come si legge nella tabella del cantiere, a negozi e uffici. Tale costruzione prende origine da un progetto prot. n. 98102/88 e relativa Concessione Edilizia n. 1002 del 4 luglio 1988 che, con il noto sistema di patteggiamenti e varianti successive, ha dato luogo a numerose varianti approvate, tutte intestate alla Soc. Torre Antica Immobiliare, l'ultima delle quali con prot. n. 61732/91 e relativa Concessione Edilizia n. 1005/C del 15 ottobre 1992;

non sono noti i criteri ambientali, urbanistici ed architettonici in base ai quali le Autorità comunali e regionali hanno autorizzato, dopo anni di concentrazione con la Soc. Torre Antica Immo-

bililiare dei signori Masi, la distruzione di una zona verde e dei resti di una antica fornace per laterizi caratteristica della zona per costruirvi un centro commerciale in un nodo stradale già perennemente ingorgato dal traffico turistico per San Pietro e dal transito quasi obbligato per i veicoli provenienti da Monteverde Vecchio;

malgrado la realizzazione dell'edificio in costruzione appaia di dimensioni enormi, sia planimetricamente che altimetricamente, sono state alterate, rialzandole, le quote originali del progetto con la previsione *ex novo* di un piano aperto (pilotis) tra il piano terreno e il primo piano, di non chiara utilizzazione, ma idoneo ad aumentare l'altezza e la cubatura del fabbricato;

nonostante gli abitanti di Via delle Fornaci aspettino, da anni, il passaggio della linea 62 dell'Atac che fa capolinea alla stazione di San Pietro, con la realizzazione del centro commerciale e il conseguente aumento di transito di numerosi automezzi pesanti e autoveicoli questa loro aspettativa scemerà definitivamente;

sempre in Via delle Fornaci, all'altezza di Villa del Vascello, la sede stradale è in gran parte ostruita dai detriti di una frana e da una impalcatura di sostegno, conseguenti al crollo di un tratto di muro di confine verificatosi due anni fa. Tale situazione è causa di continui incidenti proprio per l'intensità del traffico, della pericolosità della discesa e della inadeguata segnaletica;

nella zona immediatamente adiacente alla nuova costruzione della Soc. Torre Antica da anni esistono diverse baracche usate come abitazione, deposito di legna, di bombole di gas, rimessa e lavaggio pullman, senza alcuna garanzia per l'igiene e la sicurezza degli abitanti del quartiere —:

se non ritengano di dover predisporre una indagine sulla correttezza amministrativa degli amministratori locali in merito a quanto esposto;

quali provvedimenti urgenti verranno presi per evitare l'aggravarsi delle già precarie condizioni di vita degli abitanti del quartiere;

quali provvedimenti urgenti verranno presi per risanare la baraccopoli di Via delle Fornaci tenendo in debito conto che si trova nell'immediate vicinanze della Basilica di San Pietro. (4-12582)

**SCALIA, MATTIOLI e RUTELLI.** — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, dell'ambiente, dell'interno, per i problemi delle aree urbane e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Piano di sviluppo del sistema radiomobile a 900 MHz per il territorio del comune di Roma ha previsto in località Castel di Guido la realizzazione di una stazione Radio-base con annesso traliccio. In particolare esso prevede l'installazione di n. 4 CNT, di un traliccio di altezza pari a mt. 25 e la realizzazione di una cabina elettrica in muratura;

l'area interessata, con accesso da Via Sodini nel centro abitato di Castel di Guido, dall'intervento è, da anni, nella disponibilità della SIP per effetto di un contratto di affitto sottoscritto con il comune di Roma;

l'area, nel vigente PRG, a seguito della variante Generale al PRG adottata l'8 marzo 1980 ed approvata con D.P.G.R. n. 2389 del 30 dicembre 1982, è destinata a zona M, cioè per attrezzature di servizi di quartiere;

la licenza edilizia per l'intervento SIP è stata rilasciata, in area di notevole interesse archeologico vincolata a norma dell'articolo 4 legge 1089/39, dal comune di Roma, Rip. XV, in data 6 agosto 1992 con concessione n. 617/C (prog. 48547/91);

la realizzazione del progetto comporterebbe gravi ed irreparabili danni per un'area di grande interesse storico, archeologico e monumentale in quanto ricadente nel borgo medievale di Castel di Guido, sorto sui resti del centro romano di « Lo-

rium », le cui prime testimonianze risalgono alla tarda età repubblicana. L'intera area è stata inclusa nella perimetrazione del Parco archeologico di Castel di Guido, in corso di realizzazione;

la prima fase del progetto già in stato di esecuzione avanzata ha compreso le seguenti opere: installazione di n. 2 CNT e realizzazione del traliccio;

in data 9 novembre 1992 la Soprintendenza Archeologica di Roma, rifacendosi a quanto disposto dall'articolo 16 delle N.T.A. del PRG, punto 7, concernente la tutela delle zone di particolare pregio ambientale e paesaggistico, ha disposto il fermo dei lavori, che la SIP non ha rispettato, motivato dall'esistenza di vincoli archeologici ed ambientali per la zona, come risulta anche nella Carta dell'Agro al foglio 12 SUB con il n. 134 (Allegato n. 5);

la Carta dell'Agro non costituisce, come intende il comune di Roma, un mero documento di indirizzo e di programmazione che non pone delle prescrizioni di carattere precettivo nel senso che esse debbono essere rispettate obbligatoriamente dal comune di Roma ai fini del rilascio delle concessioni edilizie;

le Norme Tecniche di Attuazione del PRG del comune di Roma, approvate con delibera della G.M. n. 3765 del 22 maggio 1979, ratificata dal Consiglio comunale con atto n. 2498 del 22 giugno 1979, già in precedenza approvata dalla regione Lazio in data 6 marzo 1979 con delibera di Giunta n. 689, al punto 7 dell'articolo 16 relativo alle zone vincolate, così dispone: « In corrispondenza delle località individuate con il simbolo di avanzi archeologici o di costruzioni di interesse storico, monumentale, panoramico o ambientale, nessuna licenza di costruzione, ampliamento o trasformazione può essere rilasciata senza il preventivo benestare della Soprintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici e, ove trattasi di ruderi archeologici, anche delle Soprintendenze delle Antichità competenti nel territorio di Roma »;

la legge 1089/39 che disciplina il regime delle cose di interesse artistico,

storico, archeologico ed etnografico, prevede la dichiarazione, la notifica e la trascrizione di vincoli quando il bene è di proprietà di privati. Non altrettanto avviene per le cose, contemplate nell'articolo 1, ma appartenenti ad Enti pubblici e infatti l'articolo 4 così recita: « I rappresentanti delle province, dei comuni, degli enti e degli istituti legalmente riconosciuti devono presentare l'elenco descrittivo delle cose indicate nell'articolo 1 di spettanza degli enti o istituti che essi rappresentano. I rappresentanti anzidetti hanno altresì l'obbligo di denunciare le cose non comprese nella prima elencazione e quelle che in seguito verranno ad aggiungersi per qualsiasi titolo al patrimonio dell'ente o istituto. Le cose indicate nell'articolo 1 restano sottoposte alle disposizioni della presente legge, anche se non risultino comprese negli elenchi e nelle dichiarazioni di cui al presente articolo », e ancora, « Le cose medesime non possono essere adibite ad usi non compatibili con il loro carattere storico od artistico, oppure tali da recare pregiudizio alla loro conservazione o integrità »;

L'area interessata dal fermo dei lavori, di proprietà del comune di Roma, è pertanto *ope legis* sottoposta a vincolo *ex lege* 1089 a norma dell'articolo 4 ed è soggetta a tutte le normative previste dalla legge stessa. Infatti, proprio per il suo particolare interesse e per la sua notorietà la X Ripartizione del comune di Roma ha provveduto ad inserire l'area citata nella Carta Storica, Archeologica, Monumentale e Paesistica dell'Agro Romano al Foglio 12 Sud con il n. 134;

il comune di Roma, in sede di esame istruttorio del progetto presentato dalla SIP, ha ritenuto erroneamente che le previsioni contenute nella Carta dell'Agro, stante l'assenza di qualsiasi vincolo regolarmente imposto ai sensi della Legge 1098/39, non erano vincolanti e che comunque l'opera da realizzare non determinava alcuna lesione dell'ambiente circostante, dimenticandosi che anche il decreto ministeriale del 6 dicembre 1971 relativo all'approvazione della variante generale del

1967 al PRG di Roma dispone: « al fine di assicurare la più efficace salvaguardia del sottosuolo archeologico in tutte le zone inedificate », si stabilisce che « occorre prescrivere che le attuazioni del piano stesso vengano previste, progettate ed eseguite sotto la vigilanza della Soprintendenza di Roma, alla quale spetterà in definitiva il compito di fissare i limiti e le modalità di esecuzione delle opere previste ». Pertanto il comune di Roma, prima del rilascio della autorizzazione alla SIP, doveva assumere precise intese con le competenti Soprintendenze per il preventivo conseguimento dei necessari nulla-osta in relazione ai piani particolareggiati, i piani di lottizzazione e nella istruttoria delle autorizzazioni a costruire;

nel caso specifico la SIP non soltanto non ha sottoposto il proprio progetto alla preventiva autorizzazione della Soprintendenza, ma neppure le ha inviato nota relativa alla data di inizio lavori, che peraltro, venivano attuati senza l'esposizione del regolamentare cartello che a norma di legge deve indicare il tipo di lavoro effettuato, la direzione dei medesimi e gli estremi della licenza edilizia;

sembra sussistere, pertanto, da parte degli amministratori del comune di Roma violazione e mancata applicazione dell'articolo 16 delle N.T.A. del PRG del comune di Roma, della Legge 1089/39, eccesso di potere in tutte le figure sintomatiche ed in particolare difetto di motivazione, travisamento dei fatti, falsificazione di presupposti, difetto di istruttoria e sviamento —;

se i Ministri interrogati siano a conoscenza di quanto in premessa e quali siano le loro valutazioni;

quali provvedimenti urgenti verranno presi per la tutela e la salvaguardia dell'area di Castel di Guido;

se non ritengano di dover emanare tutti gli atti necessari affinché la SIP sposti in aree più idonee sia la stazione radio che il traliccio;

se i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia non ritengano di dover predi-



sporre una indagine per accertare la corretta procedura amministrativa degli uffici del comune di Roma in merito a quanto esposto e avviare l'iter per tutte le eventuali, sanzioni nei confronti degli amministratori pubblici e dei loro funzionari.

(4-12583)

**CANGEMI.** — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

nel corso di una manifestazione di lotta dei lavoratori del comparto agrumiero, svoltasi ad Adrano (CT) il 25 marzo, le forze dell'ordine hanno assunto un inquietante atteggiamento;

tentativi di forzare le file dei manifestanti, il fermo assolutamente immotivato di un lavoratore, addirittura alcuni colpi d'arma da fuoco esplosi: tutto questo è stato denunciato da decine di cittadini —:

se non ritenga di dover procedere ad immediati accertamenti dei fatti indicati al fine di individuare i responsabili e assumere provvedimenti adeguati e fornire una risposta positiva alla giusta indignazione dei lavoratori. (4-12584)

**TORCHIO, ROJCH, ALOISE, GIOVANNARDI, PATRIA, D'ANDREA, MENGOLI, MOIOLI, FRASSON, ZAMPIERI, IODICE e CILIBERTI.** — *Ai Ministri del turismo e dello spettacolo, dell'interno e delle finanze.*  
— Per conoscere — premesso che:

le sale cinematografiche stanno subendo una forte crisi per l'incontrollata diffusione della pirateria nel campo delle video cassette e per una serie di motivazioni che penalizzano il settore a livello nazionale senza che siano adottate idonee misure per il rilancio dell'attività cinematografiche;

in sede periferica delle città e dei centri rurali e della montagna si è registrato il fenomeno della chiusura di un numero crescente di sale cinematografiche sottoposte ad un crescendo di adempimenti che vanno dall'adeguamento degli

impianti tecnici, di quelli legati alla sicurezza ed a una serie di onerose incombenze quali la presenza di Vigili del Fuoco che comporta una spesa di quasi un milione di lire per ogni spettacolo;

si è assistito alla chiusura di moltissime sale, soprattutto nella realtà decentrata, ove costituivano punto di vitalità culturale e di presenza a livello delle rispettive comunità e molte di tali attività sono state cedute alle realtà locali a livello di comuni, loro consorzi o società pubbliche;

i gestori privati di tali sale cinematografiche debbono rispondere personalmente di tutti gli adempimenti che comportano un considerevole aumento dei costi e degli impegni finanziari —:

se non ritengano i Ministri interrogati di intervenire per alleviare gli oneri descritti e in particolare se ritengano la spesa di novecentomila lire per ogni spettacolo per i Vigili del Fuoco un onere equo ed opportuno per evitare la chiusura di numerose altre sale presenti nel nostro Paese. (4-12585)

**RUSSO SPENA.** — *Al Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la Costituzione attribuisce alle regioni (articolo 117) potestà legislativa;

la Costituzione stabilisce la pubblicazione (articolo 127) delle leggi regionali;

gli statuti delle regioni prevedono che la pubblicazione delle leggi regionali avvenga sul « Bollettino ufficiale » di ciascuna regione;

ciascuna regione ha un proprio Bollettino ufficiale che ha strutturato (ad esempio « numeri ordinari » e « supplementi ») in maniera diversa dalle altre regioni così che diviene sempre più difficile il materiale reperimento delle norme regionali;

alcune regioni hanno stabilito di pubblicare le proprie « leggi regionali » su « supplementi » al Bollettino ufficiale mentre, invece, proprio le leggi regionali in senso formale, in quanto primo atto dalla potestà regionale, dovrebbero essere pubblicate su numeri « ordinari » o su supplementi di cui sia data notizia su numeri « ordinari »;

la numerazione dei Bollettini ufficiali regionali, dei supplementi, dei supplementi ordinari, dei supplementi straordinari, dei supplementi speciali ecc. ecc. è la più varia possibile, così da rendere estremamente difficile individuare, e ancor più reperire, il Bollettino regionale su cui è stata effettivamente pubblicata una certa norma;

talune regioni numerano i bollettini ed i vari supplementi in maniera sequenziale mentre altre non se ne curano; la numerazione della « paginazione » dei Bollettini può essere « continua » (cioè tiene conto e numera consecutivamente i bollettini ordinari ed i vari supplementi) in modo che almeno si può stabilire quante « pagine » manchino alla raccolta dei bollettini ufficiali mentre per altre regioni nemmeno questo è possibile per cui l'elementare esigenza di conoscenza della normativa regionale richiede una ricerca estenuante e mortificante;

in questa « giungla » dei Bollettini ufficiali delle regioni si annida facilmente e prolifera il seme della confusione per il cittadino (e per tutti gli addetti ai lavori) e dello sperpero del pubblico denaro in quanto: 1) le ditte che curano la stampa, diffusione e spedizione agli abbonati facilmente cadono in errore (o possono dichiarare di essere cadute in errore) a causa della non prevedibile entità di bollettini da stampare, diffondere o spedire; 2) dei vari numeri ordinari e supplementi non si conosce né viene dichiarata la « tiratura » così che alcune edizioni sono una rarità tipografica, ma non amministrativa, già al momento della loro stampa; 3) in certi bollettini non viene chiaramente indicato a stampa il prezzo di vendita al pubblico che, perciò, deve essere di volta in volta

desunto in base a diversi parametri; 4) nessuno in Italia è ormai in grado (nemmeno i competenti uffici regionali) di stabilire con certezza se si è in possesso di una raccolta veramente completa di tutti i Bollettini ufficiali pubblicati da ciascuna regione quasi che questi fossero pubblicazioni di « associazioni segrete » e non già di Enti dello Stato che sulla pubblicazione delle proprie norme base (o meglio dovrebbe basare) uno dei pilastri dello Stato di diritto —

quali iniziative, anche legislative, intenda assumere per portare un minimo di comprensibilità e di trasparenza nella « giungla » dei « Bollettini ufficiali » delle regioni al fine di consentire un più facile accesso alle norme regionali e, considerati i tempi, un più rigoroso controllo della « tiratura » e delle responsabilità, anche penali, dell'impiego delle somme destinate alla stampa e diffusione dei Bollettini ufficiali delle regioni. (4-12586)

**RUSSO SPENA.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

i veicoli a motore sono dei beni mobili registrati;

oltre alla « immatricolazione (presso la motorizzazione) è obbligatoria l'iscrizione al PRA (pubblico registro automobilistico);

queste operazioni sono « dovute » e gli atti conseguenti non sono delle « concessioni » e per di più avvengono a titolo oneroso;

mentre le spese di registrazione aumentano continuamente nulla si fa per moltiplicare le procedure così che il cittadino diviene inevitabilmente « preda » delle agenzie che riescono ad imporre tariffe che sono del tutto pari a quanto dovuto allo Stato, così da far raddoppiare il costo finale per il cittadino al quale si sostituiscono per lo svolgimento di « pratiche » che lo Stato impone con modalità e modulistica deliberatamente volte a ren-

dere praticamente impossibile l'accesso diretto del singolo ai pubblici uffici;

a parte le « forche caudine » delle agenzie il cittadino è colpito ancor più gravemente nella elementare esigenza, in uno « Stato di diritto », che egli ha di voler vivere in ossequio alle leggi, mentre questo vortice di passaggi di « pratiche » lo espongono a vivere in una illegalità più o meno grave in quanto anziché di « documenti » deve avvalersi per mesi e per anni dei più disparati e fantasiosi « foglietti sostitutivi »;

il cittadino non solo è costretto a vivere nell'illegalità (dov'è l'origine legislativa dei « foglietti » di cui ormai quasi tutti gli automobilisti sono, loro malgrado, dotati?), ma soprattutto vengono spossessati per mesi e per anni di un bene mobile registrato che in pratica non può essere per lungo tempo liberamente trasferito da un soggetto ad un altro in quanto mancante della relativa documentazione ufficiale;

è inutile potenziare gli uffici per seguire delle prassi del tutto ripetitive, inutili ed anomale in quanto sarebbe certo più opportuno semplificare le procedure al fine di rendere possibili « reali » controlli sulla regolarità dei passaggi di proprietà degli autoveicoli da parte degli uffici pubblici —:

se ritenga di prendere in considerazione la possibilità di snellire le procedure di immatricolazione e di registrazione dei passaggi di proprietà degli autoveicoli al fine di ridurre gli esborsi a favore delle agenzie (oberate esse stesse da una mole di pratiche e di carta) e di consentire il recupero allo Stato di un effettivo controllo sulla regolarità di queste operazioni da effettuarsi immediatamente alla presenza di funzionari dello Stato e non già alla presenza dei più disparati soggetti, spesso improvvisati, che di fatto si sostituiscono allo Stato inventando, per necessità, ed avvalendosi di procedure e documentazioni del tutto improprie. (4-12587)

SCALIA, MATTIOLI, RUTELLI e PECORARO SCANIO. — Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

a seguito della dichiarazione di area a rischio ambientale del bacino idrografico del Fiume Sarno, si è verificata una ripresa degli interessi, finora coagulati intorno alla attuazione del vecchio progetto speciale n. 3 « Disinquinamento del Golfo di Napoli » del CIPE del 4 agosto 1972, condotti a singhiozzo e tra varie vicissitudini prima dalla ex Cassa per il Mezzogiorno e, poi, dalla regione Campania;

dalla elaborazione tecnica e progettuale dell'ottobre del 1977 si legge che « l'obiettivo del progetto fu individuato nell'abbattimento degli elevati livelli di inquinamento delle acque costiere e dei corpi idraulici interni e in un generale risanamento ambientale, allo scopo di tutelare la salute della popolazione, rimuovere uno degli aspetti più vistosi del degrado ecologico dell'area napoletana ed offrire alla struttura produttiva che vi è insediata l'insostituibile supporto di una completa e moderna dotazione infrastrutturale in campo igienico e sanitario »;

l'ambito territoriale di intervento fu individuato nell'area centrale della regione gravitante sulla costa e sulla metropoli partenopea, per una superficie complessiva di 2.800 Kmq, interessante 195 comuni che rappresentano la quasi totalità delle attività industriali dell'intera regione;

il modello prescelto per l'intervento sull'area interessata fu quello del reticolo depurativo caratterizzato da un'articolazione per comprensori territoriali omogenei dal punto di vista geomorfologico, urbanistico, economico ecc. L'intervento disinquinante programmato dovrebbe costituire un sistema unitario, organico e coordinato, suddividendo l'area interessata alla raccolta e al trattamento delle acque in 15 comprensori;

le infrastrutture da realizzare sono riconducibili essenzialmente a due tipi ben distinti per funzione e struttura: a) impianti per la depurazione dei liquami e per l'incenerimento dei fanghi di depurazione e dei rifiuti solidi urbani, con produzione

di energia elettrica occorrente per il funzionamento dell'impianto; b) reti di collettori fognari comprensoriali, con funzione di raccordo tra le reti interne ai singoli insediamenti serviti e l'impianto di depurazione;

da varie verifiche tecniche e da aggiornate valutazioni d'impatto ambientale, per i megadepuratori, previsti dal citato PS 3, sembra che sia necessario rivedere l'intero progetto in quanto largamente superato dalle moderne tecnologie e comunque non rispondente alle reali esigenze dell'ambiente;

L'attuazione dei progetti del PS3 ed in modo particolare del depuratore biologico di Costa di Mercato San Severino, costituente il terminale di depurazione del sistema di collettori ed emissari del sub-comprensorio dell'alto Sarno, è particolarmente lesivo per gli equilibri ambientali della « Valle dell'Orco », e non garantisce, peraltro, neppure il disinquinamento del torrente Solofrana, anzi, contribuisce alla sua distruzione, almeno per il tratto montano che va da Solofra fino Costa di Mercato San Severino;

le procedure di affidamento dei lavori sembrano viziate da difetti di legittimità e di trasparenza che rendono l'intera vicenda ancora più drammatica alla luce di quanto le varie inchieste giudiziarie stanno mettendo in luce;

la dichiarazione di area ad elevato rischio ambientale riguardante il bacino idrografico del fiume Sarno (deliberazione del Consiglio dei ministri del 24 agosto 1992) consente di rivedere l'intero intervento sul territorio, sfruttando l'anno di tempo che tale dichiarazione mette a disposizione del Ministro dell'ambiente per predisporre l'intervento, d'intesa con la regione Campania. Quindi i lavori dovrebbero essere sospesi almeno fino a quando non sarà elaborato tale piano di intervento, allo scopo di evitare che la realizzazione delle opere possa rivelarsi inutile perché non confacente alle direttive del nuovo intervento —:

se il Ministro dell'ambiente sia a conoscenza di quanto esposto e quali siano le sue valutazioni;

se non ritenga di sospendere tutte le attività in atto relative al progetto speciale n. 3 affinché sia possibile rivedere, alla luce della deliberazione del Consiglio dei Ministri del 24 agosto 1992, l'intera problematica del recupero ambientale del fiume Sarno ed evitare che si sprechi denaro pubblico in inutili e dannosi progetti che non portano alcun giovamento alla collettività ma, di contro, immensi sprechi di patrimonio ambientale.

(4-12588)

ANEDDA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso:

che l'articolo 19 — comma 14 della legge 15 dicembre 1990, n. 395 recante « ordinamento del corpo di polizia penitenziaria » prevede siano disciplinate con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, sulla base di accordi stipulati tra una delegazione composta, tra l'altro, dal Ministro per la funzione pubblica, dal Ministro di grazia e giustizia e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative del personale, materie di estrema rilevanza quali il trattamento economico, l'orario di lavoro, i turni di servizio, i criteri di massima per la formazione e l'aggiornamento professionale nonché i criteri per l'attuazione della mobilità del personale;

che allo stato, nonostante le numerosissime richieste di apertura delle trattative e benché siano trascorsi più di due anni dalla data di entrata in vigore della menzionata legge 395/1990, non sono state in alcun modo avviate le citate procedure di negoziazione sindacale che pure rappresentano un elemento fondamentale e significativo della legge stessa —:

quali iniziative intenda assumere per ovviare alla lamentata disfunzione.

(4-12589)

ANEDDA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della legge 5 febbraio 1992, n. 104 concernente l'assistenza, l'integrazione sociale ed i diritti delle persone handicappate, numeroso personale del corpo di polizia penitenziaria ha prodotto specifica istanza di trasferimento, ai sensi dell'articolo 33 della legge stessa, onde ottenere il beneficio di assistere direttamente e presso il proprio domicilio i parenti o gli affini affetti da minoranze fisiche, psichiche e sensoriali;

sarebbero più di cinquecento le domande presentate da diversi mesi al dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, e rimaste senza risposta;

pare inoltre che l'accoglimento delle domande sia stato subordinato non all'esistenza della sede richiesta dal dirigente tra le sedi dell'amministrazione come si ricava dalla legge n. 104/1992, bensì alla disponibilità di posti in organico. Il perdurare di tale situazione penalizza ingiustamente il personale —:

quali iniziative intenda adottare al riguardo. (4-12590)

ANEDDA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 29 della legge 15 dicembre 1990, n. 395 recante « ordinamento del corpo di polizia penitenziaria » stabilisce, tra l'altro, l'emanazione entro 12 mesi dalla data di entrata in vigore della legge stessa, mediante decreto del Presidente della Repubblica e previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, del nuovo regolamento di servizio del corpo di polizia penitenziaria;

allo stato e da quanto è dato di conoscere, benché sia di gran lunga trascorso il termine sancito dalla normativa citata, non risulta sia stato predisposto alcun nuovo regolamento di servizio per il personale di polizia penitenziaria tant'è che per il medesimo personale sarebbe ancora in vigore il regolamento del di-

sciolto corpo degli agenti di custodia approvato con regio decreto 30 dicembre 1937, n. 2584;

l'anacronistica e reiterata applicazione di norme che prendono a riferimento strutture ed organizzazione a carattere militare, nonostante l'avvenuta smilitarizzazione e l'istituzione del nuovo corpo di polizia penitenziaria, rende ulteriormente ingiustificabile tale ritardo —:

quali iniziative intenda assumere al riguardo. (4-12591)

ANEDDA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

numerose istanze di trasferimento prodotte da personale appartenente al corpo di polizia penitenziaria non vengono accolte per un'asserita indisponibilità di posti negli organici degli istituti penitenziari;

le dotazioni organiche delle sedi dell'amministrazione penitenziaria risultano definite esclusivamente all'atto n. 107372-670 del 31 agosto 1991 a firma del direttore generale del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria che, tra l'altro, in assenza di successive superiori approvazioni, risulta formalmente inappellabile quale atto unilaterale dell'amministrazione stessa;

di fatto recenti eventi delittuosi ed il costante aumento della popolazione detenuta richiedono una completa revisione degli organici della polizia penitenziaria negli istituti penitenziari con particolare riferimento alle regioni con alto indice di criminalità;

è pertanto indispensabile una verifica puntuale ed a livelli non di esclusiva pertinenza di una pubblica amministrazione delle accresciute e nuove necessità —:

quali provvedimenti intenda adottare per ovviare alle lamentate carenze dell'organico e per fronteggiare l'affollamento degli istituti penitenziari che provoca nei detenuti condizioni di vita e di coabita-

zione incivili ed assolutamente non tollerabili. (4-12952)

ANEDDA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 12 della legge 15 dicembre 1990, n. 395, recante « ordinamento del corpo di polizia penitenziaria » prevede l'istituzione per il personale del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria della mensa e degli asili nido;

l'articolo 19 della legge 16 ottobre 1991, n. 321 ha previsto appositi stanziamenti di bilancio, per il triennio 1991-93, necessari al funzionamento delle mense di servizio e degli asili nido in argomento;

tra l'altro, il personale del corpo di polizia penitenziaria, analogamente alle forze armate ed alle altre forze di polizia, ha diritto alla mensa obbligatoria e gratuita ai sensi della legge 203/1989;

dalla data di emanazione della citata legge 321/1991, presso numerose sedi centrali e periferiche dell'amministrazione, risulterebbero ancora inattivi servizi di mensa e asili nido e, nonostante le specifiche previsioni di bilancio, non risulterebbe ancora predisposto lo specifico regolamento di accesso ai servizi stessi da emanarsi mediante apposito decreto ministeriale, di concerto con il ministro del tesoro —:

quali provvedimenti intenda assumere per porre termine a tale situazione del tutto irregolare a causa di disagi per tutto il personale. (4-12593)

ANEDDA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'emanazione del decreto legislativo 30 ottobre 1992, n. 443 recante « ordinamento del personale del corpo di polizia penitenziaria, a norma dell'articolo 14 — comma 1 della legge 15 dicembre 1990, n. 395 » stabilisce, tra l'altro, l'accesso ai ruoli della polizia penitenziaria esclusivamente con concorso pubblico e previa

frequenza di un corso di istruzione della durata di dodici mesi;

l'articolo 4 della citata legge 395/1990 dispone l'assunzione da parte del corpo di polizia penitenziaria, entro l'anno 1995, dei servizi di traduzione dei detenuti e degli internati, attualmente disimpegnati dall'arma dei carabinieri e dalla polizia di Stato mediante l'impiego di circa 7000 unità;

le già esigue disponibilità di organico della polizia penitenziaria, i tempi previsti per le procedure concorsuali di cui si è detto aggraveranno la situazione del corpo stesso ed è pertanto necessaria l'immediata immissione in organico di contingenti aggiuntivi numericamente previsti dalla legge 395/1990;

risultano giacenti presso il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria oltre 20 mila domande di arruolamento alle quali non può darsi corso per la sopravvenuta modifica nelle procedure del reclutamento, che in passato consentivano l'immediato avvio ai corsi di formazione, mediante le selezioni attitudinali e medica, degli aspiranti al servizio nel corpo —:

quali provvedimenti intenda adottare per ovviare ai lamentati gravi inconvenienti. (4-12594)

ANEDDA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi e per gli effetti dell'articolo 3 della legge 6 marzo 1992, n. 216 il Governo è stato delegato ad emanare, inizialmente entro il 31 dicembre 1992, su proposta dei ministri interessati, decreti legislativi contenenti modificazioni agli ordinamenti del personale delle forze di polizia anche ad ordinamento militare, per il riordino delle carriere, delle attribuzioni e dei trattamenti economici, allo scopo di conseguire una disciplina omogenea;

gli schemi di tali decreti legislativi dovevano essere trasmessi alle organizzazioni sindacali del personale interessato

maggiormente rappresentative sul piano nazionale e agli organismi di rappresentanza del personale militare;

a quanto è dato conoscere, benché siano da tempo in corso presso il Ministero dell'interno, trattative con i sindacati della polizia di Stato e il testo del decreto legislativo di interesse sia stato essenzialmente definito, analoga iniziativa non è stata assunta per il personale di polizia penitenziaria nonostante le numerose richieste avanzate dal sindacato autonomo S.A.P.P.E. —:

quali iniziative intendano assumere in proposito. (4-12595)

ANEDDA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 2 della legge 6 marzo 1992 n. 216 il Governo è stato delegato a emanare inizialmente entro il 31 dicembre 1992, su proposta dei ministri interessati, un decreto legislativo per definire le procedure per disciplinare i contenuti dei rapporti di impiego delle forze di polizia anche a ordinamento militare;

lo schema di tale decreto avrebbe dovuto essere trasmesso alle organizzazioni sindacali del personale interessato maggiormente rappresentative sul piano nazionale ed agli organismi di rappresentanza del personale militare affinché esprimessero il parere entro 30 giorni dalla ricezione;

a quanto è dato conoscere benché siano stati da tempo acquisiti i pareri dei sindacati della polizia di Stato e siano stati definiti i contenuti del provvedimento, nessun parere è stato richiesto ai sindacati del personale del corpo di polizia penitenziaria che pure hanno più volte richiesto di partecipare alla trattativa —:

quali iniziative intendano assumere in proposito. (4-12596)

ALESSI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

poiché le dichiarazioni del Vicecapo della polizia e direttore centrale della polizia criminale, prefetto Luigi Rossi, circa l'esistenza di manovre da parte di organizzazioni criminali mafiose, finalizzate a recare discredito, anche con l'utilizzazione dei pentiti, a personalità dello Stato e circa possibili attentati, come si sarebbe appreso da testimonianze dei pentiti stessi, potrebbero aprire un nuovo capitolo nella lotta alla criminalità mafiosa organizzata —:

da quali fonti scaturiscano le dichiarazioni del Prefetto Rossi;

se esista reale pericolo, non solo per il Ministro della difesa, Salvo Andò, che gli organi informativi del Ministero dell'interno, avrebbero individuato come uno dei personaggi nel mirino della mafia, ma più in generale, come conseguenza di un fenomeno di pentitismo che potrebbe essere utilizzato dalle associazioni criminose di stampo mafioso come strumento di vendetta verso lo Stato nonché personale;

quali iniziative si intendano assumere al fine di prevenire nell'*iter* processuale in corso, verso gli imputati di reati di mafia, eventuali fenomeni di inquinamento collegati alle testimonianze dei pentiti.

(4-12597)

BERGONZI e RENATO ALBERTINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso:

che le indagini avviate dai PM Franco Serrao e Delia Cardis della procura di Roma confermano la fondatezza dei sospetti sollevati dalla lievitazione (nel periodo agosto-settembre 1992) dei corsi di alcuni titoli di società dell'Iri, come in particolare il Credito italiano e la Sme, motivata da una consistente campagna di acquisti, alla luce della successiva decisione di una loro privatizzazione;

che tale andamento suggerisce l'esistenza di una imponente attività speculativa connessa alla conoscenza dei progetti contenuti nel piano, prima della sua divulgazione, configurando appunto il reato di agiotaggio ed *insider trading*;

che tali illeciti sembra, ad avviso degli interroganti, debbano coinvolgere la ristretta cerchia di esperti e di collaboratori che costituiscono il comitato nominato dal Ministro del tesoro Barucci;

che il Ministro Guarino a suo tempo ha reso noto alla stampa la responsabilità del Ministro Barucci rispetto ad una fuga di notizie concernenti la privatizzazione del Credito Italiano, per essersi egli affidato a canali non riservati per la comunicazione con il Ministero (utilizzando gli strumenti di trasmissione del Credito italiano, con un *fax* trasmesso a Roma dalla direzione generale di Milano, di cui il Ministro Guarino dice di essere in grado di precisare data e ora);

che, a parere degli interroganti, si potrebbero ravvisare nel comportamento del Ministro Barucci elementi di prove di negligenza tanto nella scelta dei propri collaboratori, rispetto alla capacità di garantire la loro affidabilità e riservatezza, quanto nel non aver egli stesso rispettato criteri del tutto ovvi di riservatezza per la trasmissione di notizie riservate;

che fatti come questi determinerebbero in Paesi come gli Stati Uniti e la Gran Bretagna le dimissioni del Ministro responsabile —;

se i membri del Comitato di esperti collaboratori del Ministro del tesoro, da cui sono fuoriuscite le notizie connesse all'attività di *insider*, siano tuttora utilizzati nella veste di consulenti e collaboratori, in particolare per quanto attiene alle iniziative relative alle procedure di privatizzazione;

se corrisponda al vero la notizia, peraltro mai smentita, diffusa dal Ministro

Guarino, circa le sue responsabilità nella diffusione di notizie all'origine dell'attività di *insider*;

quali doverose iniziative ritenga di dover personalmente assumere ai fini del chiarimento di tale vicenda anche da parte della magistratura. (4-12598)

#### Apposizione di una firma ad una mozione.

La mozione Gerardo Bianco ed altri n. 1-00161, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 22 marzo 1993, è stata sottoscritta anche dal deputato Delfino.

#### Apposizione di una firma ad una interpellanza.

L'interpellanza Ratto e Poggiolini n. 2-00329, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 5 novembre 1992, è stata sottoscritta anche dall'onorevole Lavaggi.

#### Ritiro di una firma da una interrogazione.

Alla interrogazione con risposta scritta Di Pietro ed altri n. 4-06673, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 22 ottobre 1992, è stata ritirata la firma dell'onorevole Melilla.

#### Ritiro di un documento di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione con risposta scritta De Simone n. 4-12344 del 22 marzo 1993.